QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 26 Aprile 1950
L. [illegible] (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 99

INSERZIONI: S.P.I., v. [illegible], tel. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; abbonati dir. fisso L. 2000 più L. 250 per mm.) [illegible] L. 600 la riga. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2100, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La solenne celebrazione del 25 aprile in tutta Italia

Il discorso di Bonomi a Roma presenti i capi della Resistenza

"Restiamo vivi per seguire il nostro ideale, ma raccogliamo la voce dei morti quando occorre ritrovare la concordia; anche noi siamo gli artefici della vittoria, e rivendichiamo la nostra parte di gloria pel sangue versato,,

Roma, 25 aprile.

Oggi a Roma gli esponenti della classe politica uscita dalla lotta di Liberazione si sono incontrati per una celebrazione nazionale che ha visto allineati fianco a fianco Parri e Togliatti, Nenni e Gonella, Orlando e Scoccimarro, Longo e Villabruna, Reale e Bergamini, Mondolfo e Nitti, Gronchi e La Malfa, Marazza e Della Torretta, e cioè gli uomini più rappresentativi della democrazia di destra accanto ai comunisti, e i socialisti con i cattolici, i comandanti e i gregari dei partigiani di tutte le tendenze.

O l'oppressione o la libertà

Migliaia di persone affollavano piazza Cavour rapidamente essendosi esauriti i quattromila posti disponibili del teatro Adriano, dove Bonomi, fondatore e presidente del C.L.N. centrale, avrebbe pronunciato il discorso ufficiale. Al centro della prima balconata il labaro dell'A.N.P.I. costellato di medaglie d'oro; sul palcoscenico un breve podio ricoperto del tricolore, sul fondale la scritta «Viva la Resistenza, Viva l'Italia», in galleria la banda comunale che all'ingresso di Bonomi ha intonato l'inno di Mameli. Tutti in piedi i presenti ne hanno cantate le strofe in coro e quindi l'on. Molè, vicepresidente del Senato, ha letto il nobile messaggio del Presidente della Repubblica. Ha detto poi del significato unitario della celebrazione fatta per ovviare ai troppo facili oblii, fatta per riaffermare che la svalutazione o la denigrazione dei dati storici e morali della Resistenza non possono aver campo nell'Italia democratica, fatta per ricordare che non si cancella la storia, che ritorni di tirannide non sono concepibili e ammissibili.

Si alza quindi Bonomi, un gruppo di ragazze gli si avvicina e porgergli un grande fascio di rose rosse, si canta l'inno di Garibaldi, poi si rifà il silenzio. Parla Bonomi con voce ferma e alta, con tono risoluto cui dà forma la stessa pacatezza delle tranquille inflessioni lombarde del suo accento. Ricorda i giorni dell'estate drammatica del 1943, quando dal crollo del fascismo cominciò la nuova storia, il profondo travaglio della nuova vita nazionale.

Egli ricorda: «Tutti gli spiriti liberi proclamano apertamente che l'Italia ritornata padrona dei suoi destini non può restare indifferente nella lotta mortale nella quale si decidono i destini del mondo: o l'oppressione nazifascista con il suo folle sogno di dominio universale, o la libertà e la democrazia dei popoli liberi conciliati in una fraterna e pacifica gara di civiltà. L'Italia deve scegliere e ha infatti scelto. L'infelice formula «la guerra continua» è travolta, perchè le avanguardie della democrazia italiana sanno che la guerra continua sì, ma fra il bene e il male, fra la tirannia e la libertà». L'Italia non poteva non essere con i popoli liberi e d'altronde ad affrettare la scelta, a renderla chiara al popolo italiano, provvidero i tedeschi puntando contro Roma, asserragliandosi nei loro carri armati, minacciando la capitale «sciaguratamente abbandonata e indifesa».

L'inizio della lotta

«Fu in Roma — dice Bonomi a questo punto — e precisamente in un modesto alloggio di via Adda, che nel pomeriggio del 9 settembre 1943 si radunarono tutti i capi dei movimenti antifascisti: c'erano, accanto al democristiano De Gasperi, attuale capo del governo, il comunista Scoccimarro, accanto al liberale Casati il socialista Nenni, accanto al democratico Ruini l'attuale repubblicano La Malfa, allora leader del partito d'azione. Io, che li presiedevo, feci votare un ordine del giorno semplice e nudo, ma pregno di destino. Eccolo: «Nel momento in cui il nazismo tenta restaurare in Roma e in Italia il suo alleato fascista, i partiti antifascisti si costituiscono in comitato di liberazione nazionale per chiamare gli italiani alla lotta e alla resistenza e per riconquistare all'Italia il posto che le compete nel consesso delle libere Nazioni».

«Quell'appello agli Italiani — prosegue Bonomi fra gli applausi — suscitò dovunque le formazioni partigiane che, operando per bande, alimentarono per oltre un anno e mezzo una guerra di bande armate quale aveva sognato invano Mazzini nel primo Risorgimento. A rivendicare il buon nome e il buon diritto d'Italia concorsero altresì le truppe regolari di quattro divisioni volontarie del C.I.L., «fiore dell'esercito nostro», dice Bonomi, ed esse vedevano nei partigiani dei fratelli che, con altra divisa, ma con lo stesso cuore, servivano la patria. «Nessuna rivalità li separava; quando — ricorda l'oratore — nella pineta di Ravenna io visitai, pochi giorni prima dell'attacco, la divisione «Cremona», vi trovai una divisione partigiana — quella del Bulow — [illegible] cordialità con le truppe regolari e in generosa emulazione di sacrifici e di eroismi. Furono le divisioni italiane sul fronte, furono i partigiani italiani sparsi in tutta la valle padana che marciarono il 25 aprile alla liberazione d'Italia. Oggi gli immemori — che non sono tutti di là dalle Alpi — ricordino che se noi oggi celebriamo la vittoria, non siamo dei vantatori loquaci, ma siamo anche noi gli artefici della vittoria stessa, e rivendichiamo la nostra parte di gloria col rosso vivo del sangue versato».

Del resto è chiaro — dice ancora Bonomi — che senza quella lotta e quella resistenza noi saremmo ancora e interamente fra i popoli vinti, e il nostro Paese sarebbe forse ancora occupato dalle truppe vittoriose, come lo sono la Germania e il Giappone. Oggi invece tutto il mondo sa che gli Italiani in grande maggioranza furono i collaboratori della vittoria e che non si può quindi trattarli da vinti e che essi hanno diritto alla comprensione e alla giustizia».

Dichiaratamente astenendosi da ogni accenno polemico alla attuale vertenza di carattere internazionale, Bonomi a questo punto fermamente ammonisce: «Perchè questo nostro secondo Risorgimento possa dare tutti i suoi frutti, occorre che esso sia conservato integro nella memoria della Nazione e sia custodito con la cura gelosa di chi ha un tesoro che non deve lasciar disperdere. Ha l'Italia — si chiede con accento severo — compiuto sempre questo suo dovere?».

Lo spirito di allora

La risposta è pacata: «Tutti i nuovi Italiani, pur nelle legittime contese di parte, e prima di trascendere alle intolleranze che sono essenzialmente antidemocratiche, devono sentire la comune origine spirituale, dovrebbero ricordare il comune patrimonio sentimentale che ci congiunse un giorno. E se rivendichiamo a noi, uomini della Resistenza, di rivedere l'opera nostra e di scernere con equità e anche con severità il bene dal male, non possiamo tollerare — dice Bonomi con energia — che vi siano facili critici disposti a gettare [illegible] ignominia su quel complesso di azioni che lo spirito popolare ha ormai battezzato il secondo Risorgimento. E siamo poi profondamente offesi e indignati quando le accuse sorgono da coloro che furono in quegli anni in combutta con il tedesco — l'alleato della disfatta — contro l'Italia insorta combattente ed espiatrice di colpe non sue ma sciaguratamente ereditate».

La conclusione di Bonomi è ispirata a sentimenti di grande altezza morale: «Torniamo, nelle frequenti soste delle nostre inevitabili battaglie, allo spirito concorde di quei giorni di vigilia e di speranza. Ritroviamo, per quanto è consentito dalle ragioni di parte, quella fede comune che illuminò i combattenti e confortò i morituri. Restiamo vivi per perseguire ciascuno il nostro ideale, ma raccogliamo la voce dei morti quando occorre ritrovare la concordia necessaria».

Quando Bonomi ha terminato tra gli applausi e il coro dell'inno di Mameli, in palcoscenico gli si sono fatti intorno gli uomini che con lui guidarono la lotta di Liberazione e [illegible] to il loro antico degno presidente. Si è rinnovato un patto, si è ridomandato un impegno di non lasciar cadere gli ideali comuni perchè la lotta democratica non abbia più a degenerare, come già accadde trent'anni or sono al punto che le forze dell'anti-risorgimento riescano a prevalere una seconda volta sulle libere forze del risorgimento nazionale.

v. g.

Alla celebrazione di Roma (da sinistra): Gonella, Nenni, Casati, Togliatti, Orlando

Il Presidente Einaudi consegna la medaglia d'oro a Reggio E.

Reggio Emilia, 25 aprile.

Con una manifestazione che è stata una esaltazione patriottica senza carattere politico, stamane la nostra città ha reso un caloroso omaggio al Presidente della Repubblica. Sceso dal treno presidenziale alla stazione centrale Einaudi, accompagnato dal consigliere militare generale Marazzani e dal comandante militare territoriale gen. Pivano, ha passato in rassegna un reparto delle forze armate con bandiera e musica che gli ha reso gli onori e subito dopo ha ricevuto il ministro Simonini in rappresentanza del governo, il ministro Pacciardi, gli onorevoli Chiostergi e Zoli in rappresentanza della Camera e del Senato, il prefetto, il sindaco, il presidente della deputazione provinciale e altre autorità.

Il corteo scortato dai carabinieri a cavallo ha attraversato le vie del centro, raggiungendo la prefettura. A fianco di donna Einaudi che ha seguito il presidente in forma non ufficiale sono le consorti del prefetto e del generale Marazzani. Lasciato il palazzo del governo, dove ha ricevuto l'omaggio delle autorità e delle rappresentanze di enti e associazioni, dei congiunti dei Caduti decorati, il Presidente si è recato al municipio dove ha visitato lo storico salone del tricolore.

Successivamente in piazza della Libertà, gremita di folla, dopo lo scoprimento e la benedizione della lapide al sacrario dei Caduti per la lotta di liberazione, Einaudi è salito sul palco con le autorità e le rappresentanze. Il sindaco gli ha rivolto il saluto a nome della cittadinanza dicendosi orgoglioso della ricompensa conferita alla città; poi il senatore Gasparotto ha pronunciato l'orazione celebrativa, esaltando le ricorrenze odierne e concludendo: «Italiani amate l'Italia; amatela per le sue glorie e anche per le sue sventure». Quindi il ministro Simonini ha risposto a nome del Governo.

Il gonfalone della città viene ora portato sul palco presidenziale e il generale Pivano legge la motivazione della ricompensa, diffusa dagli altoparlanti:

«Durante l'occupazione tedesca opponeva al tedesco invasore la fiera resistenza dei suoi figli accorsi in gran numero nelle formazioni partigiane impegnate in dura e [illegible] lotta. Duecento caduti in combattimento, interi comuni distrutti, popolazioni sottoposte al più spietato terrore, deportazioni in massa, stragi inumane e crudeli persecuzioni costituiscono il bilancio tragico, luminoso d'una attività perseverante e coraggiosa iniziata nel settembre del '43 e conclusa con la disfatta delle forze di occupazione. Memore di nobili secolari tradizioni riaffermate nell'epoca del Risorgimento, la città di Reggio Emilia ha saputo degnamente concludere il rinnovato ciclo di lotte per la libertà e per l'indipendenza e offrire alla patria un generoso tributo di sacrificio e di sangue. - Settembre 1943- aprile 1945».

Il gonfalone viene presentato al Capo dello Stato il quale vi appunta la medaglia d'oro, mentre le truppe presentano le armi e la musica intona l'inno di Mameli. La cerimonia ufficiale è finita; il Presidente tra rinnovati applausi ha fatto ritorno alla prefettura dove ha preso parte a una colazione intima. Subito dopo un corteo di ex-partigiani e mutilati si reca a fare omaggio al sacrario dei caduti della lotta di liberazione. Nel pomeriggio Einaudi con donna Ida ha visitato la galleria d'arte Parmeggiani, poi si è recato al costruendo ospedale Galliani, ai cantieri dell'istituto autonomo case popolari e alle cooperative riunite. Di ritorno da Boretto, dove ha visitato l'impianto di sollevamento dell'acqua dal Po, il Capo dello Stato si è soffermato allo stabilimento delle «Reggiane» e alle 18,30, ossequiato dalle autorità e acclamato dalla folla è ripartito con la signora alla volta di Roma.

La cerimonia a Massa Carrara

Massa Carrara, 25 aprile.

Si è svolta stamane, nel 5° anniversario della Liberazione, una grandiosa manifestazione per la consegna delle medaglie d'oro alla città e alle famiglie dei partigiani caduti. Alla solenne cerimonia erano presenti il Sottosegretario alla Difesa on. Bovetti e il gen. Alessandro Trabucchi.

Per l'unione doganale
Commissione permanente di industriali italo-francesi

Roma, 25 aprile.

A termine di una serie di riunioni fra industriali italiani, con a capo il dr. Costa, presidente della Confindustria, ed industriali francesi, presieduti dal sig. Georges Villiers, presidente del «Conseil national du patronat français», è stato diramato il seguente comunicato: «Dopo aver preso atto che i due governi italiano e francese hanno nuovamente affermato la loro volontà di giungere alla realizzazione dell'unione doganale fra i due paesi, gli industriali italiani e francesi hanno esaminato le difficoltà che hanno prodotto un rallentamento nell'attuazione dell'unione doganale stessa ed hanno deciso la nomina di una commissione permanente composta di industriali dei due paesi. Questa commissione ha il compito di esaminare i problemi che man mano possono sorgere nel corso dei negoziati ufficiali e di prospettare tutte le soluzioni che possano facilitare l'esecuzione degli accordi riducendo, nei limiti del possibile, le difficoltà particolari. La commissione avrà inoltre il compito di promuovere e favorire i contatti fra i diversi settori industriali».

In una riunione conclusiva, alla quale erano presenti anche gli ambasciatori di Francia presso il Quirinale e d'Italia a Parigi, il dr. Costa, a nome di tutti gli industriali italiani, ha dichiarato che soltanto da una cooperazione fra i paesi europei, l'Europa potrà salvarsi, e soltanto con l'unione economica italo-francese sarà possibile ampliare il ritmo produttivo dei due paesi. Nonostante le due rappresentanze diplomatiche abbiano dedicato tutta la loro attività e tutto il loro zelo perchè l'unione potesse operarsi, la loro azione, purtroppo, non è stata seguita da chi ha la responsabilità della politica economica dei due paesi.

«Per fare un'unione doganale non è sufficiente firmare protocolli e siglare accordi, ha detto il dr. Costa, è necessario che le due economie vengano orientate verso questo obiettivo. L'azione diplomatica ha forse creduto di poter procedere rapidamente senza volgersi indietro a guardare se le economie seguivano. Da parte dei governi vi è stata una certa trascuratezza, dimenticando che non è possibile arrivare all'unione doganale se non si ha una certa uniformità nei rispettivi regimi economici, fiscali, monetari».

Il dr. Costa ha terminato dicendo: «Desidero confermare ancora una volta tutta la buona volontà degli industriali italiani di giungere non soltanto ad una unione doganale, ma anche ad una unione economica fra i due paesi».

L'America costruirà un sommergibile atomico

Washington, 25 aprile.

L'ammiraglio Forrest P. Sherman, capo delle operazioni navali degli Stati Uniti, ha chiesto oggi al Congresso l'autorizzazione a costruire quattro sommergibili di nuovo tipo, di cui uno azionato dall'energia atomica che costerà 40 milioni di dollari.

Le nuove unità subacquee, ha detto l'ammiraglio, fanno parte di un programma di ampliamento e di conversione della Marina per cui egli chiederà lo stanziamento di 535 milioni di dollari per l'anno fiscale 1952.

I tre nuovi tipi di sottomarino che la Marina intende costruire oltre a quello atomico sono: uno da 250 tonnellate, vale a dire di dimensioni equivalenti a un decimo degli ordinari sommergibili. E' poco più grosso del «due posti» giapponese. Un «bersaglio sperimentale» da 1000 tonnellate sul quale Sherman non ha fornito dettagli. Uno con motore a ciclo chiuso «di tipo troppo segreto per essere discusso in pubblico». Il programma prevede inoltre la conversione di vari sommergibili già in attività in unità del tipo *Snorkel*, cioè con il sistema di «respirazione subacquea»; la conversione di un incrociatore in piattaforma di lancio per proiettili radiocomandati; la modernizzazione di una portaerei; la costruzione di 122 unità, per la maggior parte di tipo ausiliario o di piccola stazza.

Preoccupazioni a Parigi per l'acuirsi della tensione

Gli ultimi atteggiamenti russi interpretati come minacciosi - La formula americana della replica immediata a un eventuale attacco

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 25 aprile.

Gli sviluppi della guerra fredda sono sempre seguiti dai giornali di Parigi con l'ansia di chi occupa le posizioni di prima linea. Così Le Monde pubblica stasera, al centro della sua prima pagina, un importante telegramma del suo corrispondente da New York che riteniamo opportuno di riferire quasi integralmente:

«Finora — dice il giornalista — a Washington prevaleva l'opinione che i russi, contando sull'effetto dissolvitore del tempo, avrebbero atteso con le armi al piede il crollo del sistema capitalistico. Le cose sono cambiate specialmente dopo la vittoria del comunismo in Cina e il controllo sempre più evidente del Politburò sui satelliti dell'Europa orientale. Si è giunti così ad avanzare l'ipotesi che Mosca, giudicando di poter neutralizzare l'atomica americana con la minaccia di rappresaglie della stessa specie, possa pensare di approfittare della sua presente superiorità numerica per trasformare al momento opportuno la guerra fredda in guerra calda. Il Cremlino è stato avvertito che ogni tentativo da parte dei giovani comunisti di Berlino di penetrare nei settori alleati (si allude alle manifestazioni di massa annunziate per la prossima Pentecoste) sarà represso con la forza».

A questo punto il corrispondente cita la Washington Post ed altri giornali americani: quello che vale per Berlino vale per tutti i punti sensibili del mondo. Insomma «un attacco provocherebbe una replica immediata» secondo la nuova formula americana della «arginamento e reazione». Queste informazioni molto precise vengono dopo i discorsi di Truman e Acheson e quasi alla vigilia della conferenza atlantica di Londra. Esse, inoltre, seguono da vicino le ultime manifestazioni della bellicosità sovietica; lo abbattimento dell'aereo americano sul Baltico dimostra che la Russia segue già per conto proprio la formula dell'«arginamento e reazione».

Le altre note sovietiche per questo incidente, la protesta per Trieste, le agitazioni di Berlino, la minaccia sugli stretti, sono altrettanti fatti allarmanti. Da una parte e dall'altra, dunque, il tono tende a salire. Nessuno deve perdere il sangue freddo per questo: ma si deve riconoscere obbiettivamente che un nuovo periodo di tensione e di pericolo si è aperto nel mondo.

d. b.

Reazioni europee a un piano americano

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 25 aprile.

Il piano americano di accentrare a Washington in mani statunitensi il Comando Supremo dell'Alleanza atlantica, attribuendogli il potere di fissare le grandi linee della politica estera comune, ha suscitato le reazioni non sempre favorevoli delle piccole e medie Potenze europee. La maggioranza dei Paesi europei, ad eccezione dell'Italia, considera il progetto con timore.

Le nazioni minori ritengono sia pericoloso autorizzare l'America e le altre due grandi Potenze: l'Inghilterra e la Francia, a prendere decisioni che poi sarebbero costrette ad osservare, sacrificando forse posizioni ed interessi di fondamentale importanza locale. La loro preoccupazione principale è di dover rinunciare a una sostanziale parte di sovranità senza disporre dei mezzi per tutelare appieno i loro interessi nazionali.

Gli Stati Uniti stanno studiando il problema che verrà ampiamente discusso durante la conferenza di Londra. Esistono però già ora indicazioni per cui alcuni Paesi accetterebbero il progetto di massima purchè si costituisca a Washington un consiglio permanente degli ambasciatori, sotto la presidenza americana, con la funzione di indicare delle direttive al comando supremo atlantico. Questo a sua volta dovrebbe essere presieduto a turno da ognuno dei rappresentanti dei Paesi alleati.

L'Italia, a quanto è dato sapere, intenderebbe proporre di attribuire al Consiglio atlantico funzioni più vaste ed insisterebbe anche perchè, non solo la sede, ma anche il comando siano americani. Gli Stati Uniti alla loro volta stanno studiando il modo di dare ai piccoli Paesi le garanzie richieste.

Domani l'ambasciatore Tarchiani, alle 5 del pomeriggio, avrà un colloquio con Acheson e discuterà con lui il problema dell'inclusione di questa importantissima questione nell'agenda di Londra. Tarchiani solleverà anche la questione triestina. Erano circolate ieri voci che il nostro ambasciatore sarebbe incaricato di presentare ad Acheson una nota per chiedere la solenne e pubblica conferma della nota tripartita del 20 marzo. Sono voci infondate poichè la validità della dichiarazione stessa non è mai stata messa in dubbio dalle autorità americane.

g. t.

Oggi battaglia ai Comuni per il voto sul bilancio

L'atteggiamento dei liberali e le indisposizioni dei laburisti potrebbero decidere del governo Attlee

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 25 aprile.

Alle 3,30 di domani pomeriggio, la Camera dei Comuni voterà su due clausole del bilancio, presentato la settimana scorsa da sir Stafford Cripps, e deciderà così la sorte di questo secondo governo Attlee. Per tutta la giornata di oggi, il piccolo gruppo parlamentare liberale ha effettuato, in grande segreto, le sue consultazioni e, solo nel tardo pomeriggio, [illegible] che esse sarebbero state riprese nella mattinata di domani. Ciò fa ritenere probabile che i liberali non siano riusciti, fra ieri e oggi, ad accordarsi sulla grave decisione di domani, quando essi dovranno decidere se dare il loro appoggio al governo oppure alla opposizione conservatrice, la quale da parte sua ha già reso nota l'intenzione di votare contro i provvedimenti fiscali riguardanti l'aumento della tassa sulla benzina e sugli automezzi. L'importanza dell'atteggiamento che assumeranno domani i liberali appare evidente, poichè i voti liberali saranno quelli che particolarmente contribuiranno o a una disfatta o a una nuova affermazione del governo.

In base alle notizie più recenti, sembra però che la situazione sia leggermente in favore dei laburisti, dato che il gruppo parlamentare liberale, composto da dieci deputati, risulterebbe così scisso: due deputati a favore dei conservatori e otto a favore del governo.

Ma vi è anche un altro elemento da tener presente, un elemento per cui la votazione di domani ai Comuni appare del tutto imprevedibile. Come sarà infatti domani lo stato di salute dei deputati ora indisposti? Come scriveva oggi un redattore diplomatico, mai, nella storia dell'Inghilterra, la salute dei deputati inglesi ha avuto una importanza così rilevante. Ad aggravare la posizione del governo alla Camera dei Comuni, contribuiscono infatti quelle indisposizioni che nelle ultime settimane hanno colpito numerosi deputati laburisti. Alcuni di questi, pure trovandosi in gravi condizioni, faranno in modo, secondo quanto abbiamo appreso oggi, di essere presenti in Parlamento; ma quanti saranno coloro che non potranno muoversi e il cui voto sarà quindi perduto? Queste incertezze si prolungheranno fino a domani pomeriggio, quando finalmente si saprà se Attlee sarà stato costretto a rassegnare le dimissioni, oppure se una maggioranza di voti, seppure esigua, lo avrà nuovamente salvato.

I più autorevoli redattori parlamentari sono infatti d'accordo nel ritenere che le due clausole del bilancio su cui si basa l'attacco dei conservatori, sono di sufficiente importanza per provocare, in caso di sconfitta laburista, le dimissioni del governo e lo scioglimento dell'attuale Parlamento.

L'aumento di tassazioni sulla benzina e sugli autoveicoli, si è in realtà rivelato assai pesante. Le reazioni da parte di tutti quegli ambienti connessi coi trasporti, sono preoccupanti e oggi al coro delle altre proteste si è aggiunta quella dell'Associazione dei commercianti, i quali sostengono che questo aumento di tassazioni ricadrà, a causa del maggior costo dei trasporti, proprio sul consumatore, sotto forma di un aumento di prezzo in tutti i prodotti.

Sono appunto queste reazioni che fanno ritenere che i conservatori tenteranno domani, contrariamente a quanto hanno fatto nelle settimane scorse, di sconfiggere il governo e di fare seguire al più presto possibili nuove elezioni, elezioni in cui essi forse potrebbero ottenere una maggioranza, in seguito al malcontento provocato proprio dall'aumento dei prezzi. Ieri, Churchill, in un discorso, accennava oscuramente a una possibilità di coalizione. Ben sapendo che di coalizione fra conservatori e laburisti è assurdo, ora come ora, parlare, (i laburisti sono i primi a non volerne sapere), è lecito pensare che le parole di Churchill costituiscano una specie di promessa di alleanza rivolta ai liberali, nel caso di nuove elezioni e di un nuovo governo.

vice

Uccide due colleghi e poi si toglie la vita

Perù, 25 aprile.

Dalla Polizia si apprende che il Dr. B. K. Baker, professore di psicologia nell'Università statale di Perù (Nebraska) ha ucciso con due colpi di pistola il Dr. William Nicholas, Preside della Facoltà, ed un altro suo collega, certo Dr. Paul A. Maxwell, quindi, volgendo l'arma contro se stesso, si è ucciso.

Si ignorano le cause che hanno spinto il psicologo al tragico gesto.

Giunti a Vienna 30 italiani reduci dalla prigionia in Russia

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 25 aprile.

Questa mattina, smistati alla stazione di Wiener Neustadt, sono giunti a Vienna altri trenta soldati e sottufficiali italiani reduci dalla prigionia in Russia. Meno uno, il soldato Bresciani, di Brescia, sono tutti oriundi dell'Alto Adige, e furono a suo tempo incorporati nell'esercito germanico. Il gruppo partito da Kiew era in origine composto di 57 militari, 27 però sono rimasti a Marmarossiget, a confine ungaro-romeno, in attesa di proseguire con un secondo convoglio.

Sui prigionieri italiani ancora rimasti nei campi da cui provengono, taluni ricordano qualche compagno, il cui nome è stato già fatto alcune settimane addietro quando altri trenta ex-prigionieri transitarono per Vienna. Il soldato Bresciani ha riferito che un capitano, Carrara, se il nome è esatto, sarebbe stato condannato alla pena capitale. Altri invece riferiscono che a Kiew, proveniente da Mosca, è tempo addietro giunto il generale Pasqualini, il quale attualmente in stretta collaborazione con le autorità sovietiche, dirige il rimpatrio dei prigionieri superstiti e, a quanto pare, lo stesso generale è pure in attesa di partire per l'Italia. Per il resto i soliti racconti di disciplina severa, lavoro retribuito nelle fabbriche e miglior trattamento negli ultimi tempi. Soprattutto grande desiderio di ritornare a casa per rivedere i propri cari.

Nella serata, alle 19,35, i trenta ex-prigionieri che erano stati presi in consegna dai russi dal nostro console, e ospitati in un albergo presso la Stazione Sud, sono partiti per Udine, ove giungeranno domani mattina.

p. b.

La difesa di Hardy

Secca replica del Presidente

Parigi, 25 aprile.

(M.) - La seconda udienza del processo di René Hardy ha permesso all'imputato di esporre al tribunale la propria attività di soldato e di partigiano dallo scoppio della guerra fino alla liberazione della Francia. Hardy ha ricordato come venne mobilitato, come entrò nella Resistenza subito dopo la sconfitta, quale parte ebbe nei sabotaggi ferroviari destinati ad ostacolare l'attività del nemico, le circostanze del suo arresto da parte dei tedeschi nella stazione di Chalon sur Saone e l'arresto, quindici giorni dopo, di quasi tutto lo stato maggiore della Resistenza, a Caluire.

L'imputato si è scusato di avere certe esitazioni, di parlare difficilmente. A momenti egli dava effettivamente la impressione che il fiato gli mancasse: «In quattro anni di prigione ho perso l'abitudine di parlare», ha detto.

Il tribunale ha ascoltato attentamente la sua lunga esposizione, ma alla fine il presidente gli ha detto: «Oggi avete dato tutte le spiegazioni che avete creduto opportuno di dare; ma domani vi saranno opposti certi documenti tedeschi e certe testimonianze, e sarò costretto a dirvi che ancora una volta avete mentito: riflettete bene».

La seduta di domani si annuncia quindi interessante.

Scontro a Nairobi tra indigeni e polizia

Ventiquattro morti e molti feriti

Nairobi, 25 aprile.

Si viene a sapere qui oggi che in uno scontro avvenuto ieri nel Kenya nord occidentale gli indigeni hanno ucciso 3 inglesi, un agente di polizia di colore e 20 civili africani.

Un comunicato ufficiale reca che le vittime si sono avute nella zona lacustre di Baringo, allorquando la polizia vi si è recata per trarre in arresto il capo d'una setta religiosa fanatica responsabile di molti disordini in questi ultimi due anni.

Gli agenti sono stati ricevuti da nugoli di frecce, poichè tutta la tribù dei Suk si è schierata in difesa del capo. Ne è seguita una vera e propria battaglia, nel corso della quale è stato ucciso anche l'uomo da arrestare. La polizia ha potuto aver ragione sugli indigeni, dopochè sul luogo sono giunti dei rinforzi. Oltre ai morti, vi sono stati anche numerosi feriti. Ma di questi il comunicato non parla.

E' caduta la neve nei pressi di Casale

Casale, 25 aprile.

Le attuali condizioni climateriche del Monferrato sono assai balzane. Nelle prime ore di questo pomeriggio ad esempio, mentre su vasta zona dardeggiava un sole meraviglioso e promettente in un cielo tersissimo, su altra s'addensavano minacciosi nuvoloni. A un certo momento anzi sul paese di Treville, che è situato sul cocuzzolo di una collina a soli 310 metri sul livello del mare e distante quindici chilometri circa da Casale, si è messo a nevicare fra la viva sorpresa degli abitanti che a memoria di uomo non ricordano un simile fenomeno a fine del mese di aprile. Inoltre raffiche violente di vento hanno per diverse ore della giornata squassato la campagna causando un po' ovunque danni agli alberi fruttiferi. La temperatura, verso sera, si è fatta molto frizzante.

Frane e maltempo

Venezia, 25 aprile.

Il maltempo imperversa su tutte le Prealpi e le Alpi della regione delle Tre Venezie. Dal Trentino vengono segnalate abbondanti nevicate su tutta la regione. La neve sulla Paganella ha raggiunto il livello di mezzo metro e a Valenze 20 centimetri. Una frana è caduta sotto la erosione dell'acqua a Zambana. In talune zone sopra Bolzano la neve ha raggiunto i tre metri di altezza. Vengono segnalate numerose frane.

Interrotta la Torino-Roma da una furiosa mareggiata

50 metri di ferrovia crollati tra Chiavari e Sestri - Evitata, per miracolo, una catastrofe - I treni deviati per Piacenza-Bologna - La riattivazione ostacolata dal maltempo

Sestri Levante, 25 aprile.

La notte scorsa, per un caso veramente fortunato, non si è avuto a deplorare un disastro ferroviario di incalcolabile gravità. Mentre, durante il giorno, il mare era stato calmissimo, da mezzanotte in poi si è scatenata invece una mareggiata di particolare violenza nel tratto di costa tra Chiavari e Sestri Levante.

Alle 3 antimeridiane il merci 1962 infilava la galleria Sant'Anna, situata al 47° chilometro da Genova e a 2 chilometri da Sestri, quando la massicciata antistante la galleria, percossa violentemente dalle ondate, cedeva improvvisamente e l'ultimo vagone del merci, appena transitato, si staccava e, sviato, percorreva da solo 3 km. fino a Lavagna, rovinando gli scambi d'ingresso della stazione stessa. L'allarme lo hanno dato gli scatti dell'interruttore di Sestri Levante, mentre poco dopo una segnalazione veniva data dalla stazione di Lavagna a quella di Sestri. Immediatamente da quest'ultima partiva una macchina con del personale per verificare la strada ferrata e a 2 km. circa veniva scoperta l'interruzione della linea. Il diretto n. 8 Roma-Torino, che avrebbe dovuto passare sulla stessa linea a breve distanza dal merci, è stato subito fermato a Sestri, fatto retrocedere fino a La Spezia e poi deviato per Parma. Si deve alla prontezza del personale di servizio di Sestri e di Lavagna se è stato possibile evitare, come dicevamo, un grave disastro.

Nel punto dove è avvenuta l'interruzione, la ferrovia costeggia quasi a piombo il mare a un'altezza di 7 od 8 metri. Il pilone che sosteneva la linea è franato, minacciando di tirare in basso il palo della linea di contatto della trazione elettrica. Il personale arrivato immediatamente sul posto non ha potuto far molto, poichè la riattivazione della linea dipende dalle difficoltà di procurarsi massi di pietra per colmare il vuoto della frana precipitata in mare per una lunghezza di una cinquantina di metri, massi di pietra che devono essere trasportati con treni da Baiva, da Pietrabissara e da altre località.

I tecnici e gli operai delle ferrovie, noncuranti della giornata festiva, sono subito accorsi e si sono messi al lavoro con molto impegno sotto la direzione dell'ing. Sanna, capo sezione lavori, dell'ing. Mansi, capo ufficio impianti elettrici di Genova. Molte sono le difficoltà per la riattivazione della linea, dato che il mare è sempre molto agitato; comunque, lavorando tutta la notte, si spera di potere domani far andare i treni almeno su un binario. Le cause del franamento della massicciata vanno ricercate nella continua erosione in quel punto, battuto particolarmente dal mare. Oggi sulla Genova-Spezia sono stati effettuati treni accelerati locali e alcuni diretti con trasbordo a mezzo di autovetture organizzato dalle ferrovie fra Cavi e Sestri, servizio che ha funzionato molto bene. I diretti Torino-Roma sono stati deviati via Piacenza e Sarzana, mentre i direttissimi e i rapidi pure Torino-Roma hanno seguito la via Bologna-Firenze e si crede che le stesse disposizioni varranno anche per domani se, per forza di cose, non si potesse riuscire a far funzionare la linea almeno su un binario.

r. g.

Il transito sul Moncenisio bloccato dalla tormenta

Susa, 25 aprile.

Il transito attraverso il Passo del Moncenisio è stato oggi interrotto più volte dal maltempo imperversante sulle Alpi e che, dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi, si è improvvisamente tramutato in una violentissima bufera. A causa di ciò, tre autocorriere francesi che trasportavano circa 200 pellegrini provenienti da Roma e diretti a Golbey ed Epinal nei Vosgi, giunte in prossimità del confine, non hanno potuto proseguire il viaggio. Benchè gli autisti fossero decisi a tentare ugualmente il passaggio, sono stati sconsigliati dalle guardie di frontiera italiane, in quanto poco prima una comunicazione da Lanslebourg avvertiva che sul versante francese l'uragano aveva assunto proporzioni spaventose. I pellegrini hanno fatto così ritorno a Susa e alcuni di essi hanno dichiarato che il vento a tratti era così violento da formare in pochi minuti, malgrado il continuo andirivieni degli spazzaneve, delle muraglie di neve alte più di due metri.

Sottozero nell'Aostano

Aosta, 25 aprile.

Un'ondata di freddo intenso si è abbattuta oggi su tutta la valle di Aosta. A Cogne, la Thuile nella Valle del Gran San Bernardo si registrano parecchi gradi sotto zero.

CRONACA CITTADINA

L'anniversario della Liberazione celebrato con unità di spiriti

Fiori sulle lapidi dei Caduti - La piazza S. Carlo gremita - I discorsi dell'ammiraglio Marenco di Moriondo e del Sindaco dott. Coggiola - Il corteo dei partigiani preceduto dal gonfalone del Comune fregiato di medaglia d'oro - Rivista delle forze armate

Le celebrazioni di ieri per il 25 Aprile sono state le più riuscite ed imponenti di questo quinquennio per il grande concorso di folla, l'austerità dei riti, la concisa commozione degli oratori, la mancanza di qualsiasi atteggiamento di parte.

Motivo predominante, il ricordo di chi per la libertà è caduto. Già nella notte precedente, delle fiaccole, rette da giovani, avevano illuminato le lapidi; alle 8,30, una piccola folla era riunita alla cappella del cimitero generale, per la Messa di suffragio; più tardi, autorità, parenti, partigiani, si son portati, bandiere in testa, al Campo della Gloria. Ai piedi del monumento al partigiano, le varie associazioni hanno deposto numerose corone; il comandante Nicola ha detto poche parole, mentre dal cielo due aerei facevano cadere una pioggia di garofani purpurei.

Migliaia di persone si erano andate intanto riunendo in piazza San Carlo. Sul palco erano, col gonfalone del Comune fregiato della medaglia d'oro e con i vessilli delle formazioni, le madri dei caduti, i mutilati, i feriti. Il Comitato di liberazione era presente al completo insieme a tutte le principali autorità e ai parlamentari torinesi. Dietro il palco, grandi cartelloni con fotografie di caduti.

Alle 10,30 la folla aveva gremito la piazza: qualcuno si era arrampicato sul monumento; molti erano costretti a restare in via Roma. Uno spettacolo veramente insolito.

Il primo oratore era il presidente dell'ANPI, Nicola Grosa che si è limitato a dichiarare aperta la manifestazione e a dare la parola al consigliere comunale, ammiraglio Marenco di Moriondo. Il consigliere — già comandante di formazioni partigiane autonome — ha sottolineato efficacemente il particolare significato della celebrazione, unitaria nel ricordo di tutti i caduti per la libertà a qualsiasi parte, ceto o fede appartenessero.

Lo stesso concetto, nel discorso del presidente del comitato per la celebrazione del 25 aprile, il sindaco dott. Coggiola che esordisce rivolgendosi «ai cittadini di ogni partito e di ogni grado riuniti al richiamo dell'ultima, gloriosa epopea della Patria». L'oratore traccia un raffronto tra la lotta del Risorgimento e quella della Liberazione; ricorda che fu Torino a dare il primo esempio di rivolta con i grandi scioperi politici del marzo '43; sottolinea l'asprezza della guerra contro la spietatezza nazifascista.

«Come tutti — ha concluso il sindaco — fummo per la libertà della Patria, dobbiamo nel nome dei morti essere uniti per la difesa e la salvaguardia della nostra pace».

Cessati i molti, calorosi applausi, si è formato un corteo. Precedeva il gonfalone del Comune, seguivano le bandiere, le associazioni, rappresentanze operaie di stabilimenti. Il corteo ha percorso via Roma, via Po e piazza Vittorio e si è sciolto in corso Cairoli vicino al monumento a Garibaldi.

Contemporaneamente, anche le Forze Armate celebravano il 25 aprile alla Caserma Monte Grappa. Presenti rappresentanze partigiane, il gen. Primieri, comandante territoriale, passava in rivista reparti del IV Alpini, del 22° Fanteria, del 7° Artiglieria, dei Carabinieri, guardie di Finanza, Genio e Polizia. Ha poi pronunciato brevi parole il col. Cuneo, comandante il IV Alpini, ricordando l'opera delle unità regolari dell'esercito nella guerra di Liberazione.

Nel pomeriggio, le diverse associazioni si sono riunite con trattenimenti danzanti, sportivi ecc.

Un ballo a Palazzo Madama per il Salone dell'Automobile

In occasione del Salone Internazionale dell'Automobile, si terrà, il giorno 12 maggio, un grande ballo a Palazzo Madama, organizzato dall'Associazione della Stampa Subalpina. Alla manifestazione, che avrà un carattere di amicizia internazionale ed in special modo italo-francese, hanno concesso i loro alti auspici le LL. EE. l'Ambasciatore d'Italia a Parigi e l'Ambasciatore di Francia a Roma.

Raffiche impetuose di vento per una notte e un giorno

Danni alle alberate in città e provincia; vetri rotti, tegole infrante, cartelloni pubblicitari che volano - Una donna ferita

L'aria atlantica, il cui arrivo è stato — strano a dirsi — puntualmente previsto dai meteorologi, ha provocato parecchi guai in città. Dopo una giornata con cielo vario e con una temperatura piuttosto mite (era la prima volta che ciò accadeva in questa stagione disgraziata), nella notte, verso le 2,30, cominciarono ad imperversare su Torino violente folate di vento freddo. L'uragano acquistò in breve proporzioni abbastanza notevoli: la velocità del vento andava aumentando a mano a mano che ci si avvicinava al mattino, le raffiche diventavano più rabbiose e lunghe.

Si dovettero registrare i primi danni, fortunatamente non gravi. In piazza Solferino un albero fu piegato dalla pressione del vento, alcuni rami caddero sulla rete aerea del tram, senza però interromperla. Altri alberi ebbero rami schiantati, in via Cotonia, in corso Vittorio, in collina. Lo steccato dinanzi alla facciata del Regio cedette di schianto, come colpito da una gigantesca spallata. Numerosi altri steccati, eretti intorno a cantieri edili, fecero la stessa fine. Molti striscioni pubblicitari furono lacerati.

In mattinata e nel pomeriggio l'intensità dell'uragano diminuì un poco. Periodi sempre più lunghi di calma succedettero alle raffiche. Una di queste divelse, in corso Vittorio al 60, la tenda di un negozio con tutte le sbarre di sostegno che, crollando, colpirono una passante, la sessantaseienne Palmira Gianola. Alle Molinette l'infortunata è stata medicata poco dopo: guarirà in cinque giorni. Un'altra raffica alimentò paurosamente un piccolo incendio, scoppiato, per cause sconosciute in una soffitta di via Vespucci 9: in breve il sinistro assumeva proporzioni abbastanza rilevanti. Dopo un'ora di dura lotta i vigili del fuoco domavano le fiamme. I danni si aggirano sul mezzo milione.

Anche da molte località della provincia vengono segnalati danni: alberi abbattuti, tegole infrante, vetri rotti. Non si ha notizia di incidenti alle persone.

Ritardi considerevoli nelle comunicazioni ferroviarie sono stati provocati da una mareggiata a Cavi di Lavagna che ha interrotto la linea Torino-Roma. I treni provenienti dalla capitale hanno dovuto essere istradati su linee secondarie dell'interno. I rapidi sono stati invece avviati sulla Firenze-Bologna. Il diretto n. 2, che secondo l'orario sarebbe dovuto giungere alle 12,50, è arrivato a Porta Nuova alle 16,04, con oltre tre ore di ritardo. Ritardi ancora maggiori avevano subito i treni del mattino: il direttissimo 10 (in orario per le 9,10) è arrivato dopo oltre quattro ore; il direttissimo 5 (delle 7,45) dopo oltre sette ore. Meno irregolare è stata invece la corsa del rapido delle 18,10, giunto a P. N. alle 19,30.

I lavori di riparazione a Cavi sono proseguiti intensamente per tutto ieri e entro le prime ore di stamane saranno terminati.

Le previsioni dei meteorologi non sono allegre. Al cielo limpidissimo di ieri dovrebbero succedere altri annuvolamenti, ma senza precipitazioni. Il vento, per contro, non dovrebbe più dare fastidio. Ma queste previsioni sono, come al solito, da prendere con le pinze.

Ieri mattina, in piazza Solferino i rami di un albero sono stati schiantati dalla furia del vento. Per evitare altri incidenti, la pianta è stata «ancorata» al terreno con funi.



Il corteo dei Volontari della Libertà sbocca in piazza Castello

Ritrovati i diciassette lingotti d'oro scomparsi dall'autorimessa di Rivoli

Erano stati sepolti in diverse località - Le persone incriminate sono cinque - Uno dei due proprietari del garage aveva derubato l'altro - Fruttuose perquisizioni

La vecchia cassaforte dei carabinieri di Rivoli, normalmente impiegata per custodire documenti riservati e qualche decina, al massimo, di biglietti da mille, rinserra da ieri notte un autentico tesoro: diciassette lingotti d'oro che sebbene abbiano, press'a poco, le dimensioni di una comune saponetta, pesano un chilo l'uno e rappresentano perciò il valore d'oltre 15 milioni.

Il racconto del derubato

Tanta ricchezza vi è piovuta a seguito d'una operazione veramente brillante (condotta con acume e perseveranza dal tenente Pecorella e dal maresciallo Melchiorre) che ha portato al recupero di quella preziosa cassetta misteriosamente scomparsa nella notte di mercoledì scorso dalla macchina dell'industriale francese Abele Quillère, in deposito presso un garage di Rivoli.

Il derubato aveva raccontato nella denuncia alla polizia che si trovava a Rivoli di ritorno dalla Svizzera ove si era recato per ritirare 17 lingotti d'oro, d'un chilo l'uno, ivi messi al sicuro in tempo di guerra. Dopo una visita alla fiera di Milano, puntando su Torino, aveva proseguito il viaggio alla volta della sua residenza nei dintorni di Lione. Il tesoro era messo al sicuro dentro una cassettina, normalmente impiegata per custodire i ferri, posta nel portabagagli della sua Citroën nera. Perciò mercoledì sera, quando decise di pernottare a Rivoli prima di attraversare la frontiera, il Quillère non ritenne fosse il caso di portare con sè nella camera d'albergo quel tesoro che neppure i doganieri erano stati capaci di scoprire.

Viceversa al mattino di giovedì scorso nell'apprestarsi a ripartire controllava il portabagagli e così doveva constatare che la cassetta contenente i lingotti era scomparsa. Sin dal primo momento i carabinieri fermarono i loro sospetti sui due proprietari del garage — Guido Bocchi di 47 anni e Bruno Chignetti di 38 — i quali però negarono recisamente e tentarono persino di far credere che il francese fosse un simulatore di reato. Questo loro gioco era di breve durata, poichè durante un accurato sopraluogo, dentro il carrozzino d'una moto appartenente al Bocchi, nel garage, veniva ritrovato un pezzo di quella carta che il Quillère aveva impiegato per avvolgere l'oro. Lo stesso Bocchi, risultò più tardi, durante la notte si era servito della moto per fare un viaggio sino a Pinerolo dove risiedono moglie e figlia.

Questo l'antefatto, in parte già reso noto a suo tempo, e che si concludeva sabato con la traduzione alle carceri Nuove sia del Bocchi che del Chignetti, sotto la imputazione di furto. Ma poichè i due si mantenevano sulla negativa non vi erano prove e soprattutto mancavano i diciassette chili d'oro. Tutto lasciava credere che i due ladri avessero nascosto la refurtiva in qualche luogo sicuro per poterla recuperare non appena rimessi in libertà: i 15 milioni di lire che potevano ricavare valevano anche la pena di affrontare il carcere.

Dopo aver sostato due giorni ancora a Rivoli, ormai del tutto sfiduciato, lo stesso derubato ripartiva sulla sua macchina alla volta della Francia esclamando irato:

— Jamais je reviendrai en Italie, Jamais!

Ancora vien mantenuto un comprensibile riserbo sulle indagini che hanno portato al recupero dei diciassette chili d'oro; tuttavia dalle indiscrezioni finora trapelate risulta che oltre al Bocchi e al Chignetti altre tre persone sono incriminate nel furto.

Il recupero della refurtiva

Un primo lingotto venne ritrovato sabato sera a Torino presso l'abitazione d'una signora che lo aveva ricevuto in consegna dal Bocchi; molto probabilmente costei in un primo tempo è stata trascinata nella losca vicenda in perfetta buona fede e soltanto in seguito ebbe notizia del furto attraverso i giornali. Comunque sia questo primo lingotto era d'un'importanza fondamentale nelle indagini poichè costituiva finalmente una prova concreta contro i due garagisti. Successive ricerche, condotte con ritmo febbrile dai carabinieri, consentivano di ritrovare nel parco di una villa di Pinerolo, sotterrati ai piedi d'un albero, dentro una scatola di latta, altri nove lingotti. Si era dunque a buon punto.

Il Bocchi e Chignetti dalle Carceri Nuove venivano riportati a Rivoli e qui messi a confronto con la signora trovata in possesso del primo lingotto e con un altro individuo fermato durante la fruttuosa operazione di Pinerolo.

Lo stratagemma dava risultati insperati, poichè il Bocchi, dinanzi all'evidenza dei fatti non solo doveva finalmente confessarsi autore materiale del furto, ma rivelava altresì che dei diciassette lingotti quattordici ne aveva trattenuti per sè e tre soli aveva consegnati al Chignetti facendogli credere che la refurtiva consisteva soltanto in sei chili d'oro. Il ladro aveva dunque derubato persino il complice!

Ai carabinieri premeva però di recuperare tutto il bottino: mancavano ancora sette lingotti. Tre (probabilmente la quota del Chignetti) venivano ritrovati lunedì nei dintorni stessi di Rivoli: uno sotto un mucchio di ghiaia e gli altri due (avvolti in un biglietto da 100 franchi svizzeri pure sottratto al Quillère) sotto un ponticello lungo la strada per Rivalta. Gli ultimi quattro finalmente sono stati scoperti a Torino ieri mattina insieme al quinto e ultimo complice.

Le somme ormai tornavano e veniva perciò abbandonata una pista che aveva fatto partire d'urgenza un brigadiere per Genova.

Tutto l'oro, come si è detto, è ora rinchiuso nella cassaforte dei carabinieri. Un solo lingotto, segato per metà, ha perso forse qualche grammo di peso, ma nel complesso il signor Quillère non appena riceverà la lieta novella del ritrovamento, potrà ben dirsi fortunato. C'è da star sicuri che non ostante i reiterati «jamais» pronunciati al momento della partenza da Rivoli, salterà subito in macchina per ritirare al più presto il tesoro dalle mani dei nostri bravi carabinieri.

V. E. Orlando a Torino per il Convegno della Stampa

Avrà inizio domani a Saint Vincent il Convegno Nazionale della Stampa, al quale prenderanno parte circa cinquanta rappresentanti del giornalismo italiano. Esso riveste quest'anno particolare importanza, oltre che per i problemi posti all'ordine del giorno, per la presenza dell'on. Vittorio Emanuele Orlando, presidente della Federazione Stampa, e per l'intervento dei ministri Aldisio, Piccioni, Campilli, Marazza e Gonella.

L'on. Orlando giunge stamane a Torino insieme al consigliere delegato della Federazione, dott. Assarito, e alla maggior parte dei congressisti. Saranno a riceverlo alla stazione, il Prefetto, il Sindaco e il Consiglio direttivo dell'Associazione Stampa Subalpina. Sempre in mattinata, l'on. Orlando visiterà lo stabilimento Fiat Mirafiori.

Nel pomeriggio, alle ore 15, il consigliere delegato, L. Assarito e il dott. Francioni, commissario straordinario all'Istituto di Previdenza prenderanno parte all'assemblea annuale dei soci dell'Associazione Stampa Subalpina. Alle 17 seguirà a Palazzo Madama un ricevimento offerto dal Comune in onore dei congressisti e durante il quale il Sindaco dott. Coggiola porgerà il saluto di Torino al Presidente della Stampa italiana.

A Vittorio Emanuele Orlando, l'illustre statista che onora della sua presidenza l'organizzazione dei giornalisti italiani, e a tutti i colleghi congressisti il benvenuto e l'augurio del nostro giornale.

In Val di Lanzo un motociclista si sfracella in fondo a un burrone

In altro incidente stradale una ragazza è rimasta col volto deturpato - Una auto investita dal tram di Rivoli: un uomo ferito e una donna contusa

Un'impressionante sciagura è accaduta ieri mattina in Valle di Lanzo e precisamente fra Mezzenile e Traves. Da Mezzenile, alle ore 6 del mattino, dopo aver passato la notte in compagnia di amici, partiva il muratore Gaspare Voltero Prina, di 31 anni, per venire a Torino, pilotando la sua motocicletta di grossa cilindrata.

La strada deserta, spesso in pendìo, tutta asfaltata, invitava alla velocità: e ben presto il Voltero Prina lanciava la macchina ad andatura elevata, fidandosi della sua abilità e della perfetta conoscenza della strada. Purtroppo — come pensano i carabinieri che hanno aperto un'inchiesta — il giovane veniva probabilmente tradito dalla stanchezza (infatti egli aveva praticamente trascorso la notte in bianco): così giunto ad una stretta curva, egli perdeva il controllo della moto e «allargava» troppo.

Il suo disperato tentativo di frenata non serviva a nulla sull'asfalto umido: la macchina slittava e urtava con violenza contro il muricciolo che limita la strada; oltre il muricciolo s'apriva un profondo burrone, giù, sino alla Stura. Alcuni contadini che provenivano in senso opposto con un carro agricolo scorgevano, terrorizzati, l'infelice operaio venir sbalzato di sella, finire sul muricciolo e di qui, con un volo tremendo, precipitare nel burrone, schiacciandosi al fondo, sui sassi. Dato subito, a gran voce, l'allarme, dal vicino abitato di Traves accorreva gente e il Voltero era raggiunto e soccorso. Purtroppo egli appariva in condizioni disperate, causa una larga lesione che gli si apriva sul cranio e varie ferite che gli straziavano tutto il corpo.

Trasportato in una casa privata di Traves veniva immediatamente curato da un medico che s'avvedeva però ben presto della inutilità delle sue cure. Infatti l'operaio, qualche ora dopo, cessava di vivere, senza aver ripreso conoscenza.

— La signorina ventenne Giovanna Belloni di Arturo si trovava ieri in corso Regina Margherita angolo via Rossini; mentre attraversava la strada veniva investita da un'automobile: la disgraziata batteva il viso proprio sul fanale della macchina, che andava in pezzi: e questi però le si conficcavano in volto tanto che al Maria Adelaide il prof. Lievre la curava delle numerose piccole ferite, con ben 60 punti. Si teme, purtroppo, che il viso della signorina resti deturpato per qualche tempo.

— Alle 15, da Rivoli, per corso Francia, scendeva a Torino una «Fiat 500», guidata dal signor Giuseppe Paglialunga, di 30 anni, abitante in via Corte d'Appello 15 e avente a bordo la signora Giovanna Pascarella, di 34 anni, domiciliata in via Cibrario 2. All'altezza di corso Svizzera, la «Topolino» girava a sinistra, per imboccare il corso stesso: malauguratamente arrivava nello stesso attimo il tram di Rivoli che urtava con violenza la parte posteriore della vettura, gettandola ad alcuni metri di distanza e fracassandola. Risultato: il Paglialunga e la Pascarella venivano entrambi ricoverati al Maria Vittoria: l'uno con 40 giorni di prognosi, l'altra con una settimana.

— Nella giornata di ieri una dozzina di ciclisti e motociclisti infortunati si sono presentati nei vari nosocomi: tutti medicati e rilasciati. Oltre a questi però ve ne sono stati alcuni di più gravi: il ventisettenne Alessio Angiolillo fu Giuseppe che restava ferito per uno sbandamento della sua «Lambretta» in corso Giulio Cesare; e il signor Attilio Martini, abitante in via Bava 4 il quale, in San Mauro, forse imbrogliato dalla canna da pesca che reggeva sulle spalle, cadeva dal suo ciclomotore e si feriva alle spalle e al viso: 20 giorni di prognosi.

Un sacerdote centenario celebra Messa al Cottolengo

Ieri nella chiesa del Cottolengo, alla presenza del Cardinale Arcivescovo, Maurilio Fossati, del Vescovo di Pavia e di una grande folla di amici ed estimatori ha celebrato una Messa solenne mons. Giovanni Giorsino, nel giorno del suo centesimo compleanno. Mons. Giorsino che gode perfetta salute e prestanza fisica è il decano dei parroci del mondo intero. Con parole commosse egli ha spiegato che il segreto per vivere a lungo e bene consiste in tre cose: lavoro, temperanza e fedeltà a Dio.

Gita al Monte Bianco

Una grande gita alpina, riservata agli allievi delle scuole medie torinesi, si sta preparando per il 6 maggio. Mèta della gita, organizzata dal CAI Torino col patrocinio del Provveditore agli studi sarà la Valle d'Aosta.

E' morto Edmondo Lupi burattinaio del "Gianduja„

Si è spento a Roma, all'età di 65 anni, l'ing. Edmondo Lupi. Era il più giovane dei fratelli Lupi, noti nel mondo dell'arte piccina come marionettisti. Il ricordo della loro vena pittoresca, della loro teatralità ingenua ma non priva di raffinatezza, permane specialmente a Torino, dove la «firma Lupi» annovera ammiratori tra i piccoli e tra gli adulti frequentatori di quel popolare teatro Gianduja.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA GASTONE già *Siampolori* 4 ang. via *Garibaldi* questa sera, ore 21,15, prima vendita all'asta dedicata ad un gruppo di sceltissimi libri concernenti: Storia del Piemonte, Feste e Costumi, Viaggi, Scienze, ecc., e ad un interessante lotto di autografi di Casa Savoia. Continua l'esposizione degli oggetti d'arte e di arredamento.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrussini*, v. *Monginevro* 96 (1° piano) tel. 380-049; dai mercoledì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano*, via *Sardegna* 24, *telefono* 491-979.

MOBILIFICIO LOMBARDO, telef. 81-300. Grand. Esposiz. v. *Campana* 15 ang. v. Pr. Tommaso. Massime facilit. impiegati, operai. Garanzia.

MAMME proteggete i vostri bimbi dalla pioggia con l'impermeabile *Londonstyle*, via *P. Micca* 12.

MOBILI ARTIGIANI *C.so Vittorio Emanuele* 16 Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura massima* + 18,4; *minima* + 7,8; *media* + 11,6. *Umidità* 52 %. *Pressione* 736,2. *Vento forte quarto quadrante. Cielo sereno. Previsioni: Annuvolamenti irregolari nella mattinata con qualche schiarita sul tardi. Vento moderato settentrionale. Temperatura in lieve aumento.*

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12,25: Ritmi e canzoni - 13,20: Musica brillante - 13,54: Cronache del teatro lirico - 17: Per i ragazzi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra - 18,25: Musica da camera - 19: La nostra lingua - 19,10: Canzoni - 20,33: «Zig Zag» varietà musicale - 21,33: Orchestra - 22,5: Canzoni - 22,30: «I teatrini dell'ingegno» (serie teatrale - ciclo del teatro italiano contemporaneo: M. Bontempelli: «Minnie la candida»).

RETE ROSSA — 12,25: Cronaca cittadina - 12,50: Borsa di Torino - 13,20: Orchestra - 13,55: Fantasia folcloristica - 14,15: Pagine pianistiche - 14,30: La vedetta della settimana - 14,50: Chi è di scena? - 17: Sestetto - 17,30: Il ridotto (teatro di oggi e di domani) - 18: Pagine scelte da «Ferbuda» scene di vita araba in 3 atti di Francesco Santoliquido - 19,30: Università Marconi - 19,40: Orchestra - 20,10: Chitarra - 21,3: Il convegno dei cinque - 21,45: Orchestra sinfonica - 22,50: Duo pianistico.

S P E T T A C O L I

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 M. Maresca-W. Chiari nella Rivista «Nuovo burlesco».
Club La Florida p. Solferino tel. 42-822: 17 matinée; 21-1 Allegriti e i suoi solisti, canta Aldo Donà.
Taverna del Bar Sestriere Amendola 10 pres. danze attraz. 21,30-3 Orch. Pepè Latini e Piero Pavesio.
Sala Gay: oggi riposo.
Il Trocadero Club: 17 e 21 danze.
Augusteo: 17 thè riservato.
Sala Caudio: danze ore 16 e 21.
Piscina Stadio: Chiuso restauri.

LA FLORIDA CLUB
è lieta di annunziare per stasera
SERATA «LA MATADORA»
organizzata per la *Metro Goldwyn Mayer* in occasione della presentazione al *Cine Metro Cristallo* del suo affascinante technicolor
LA «MATADORA»
con Esther Williams.
Ricchi e numerosi premi tra gli intervenuti e tra i consumatori dei *Prodotti Faremia*.
La melodica *Orchestra Allegriti*, il canto di Aldo Donà e per l'occasione intervento della Orchestra Messicana «Fiesta» di Pepè Latini che interpreterà le musiche del film con colore grazia e brio.
La *Florida Club* è inoltre lieta di essere stata sorteggiata per la **GRAN FIESTA de la MATADORA** che avrà luogo mercoledì 3 maggio, a coronamento e premiazione delle serate svolte nelle principali sale della città.

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 - Telefono 563-771
Signorile ritrovo danzante
ore 17 e 21-1 Orchestra Marinetti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Patrizia e il dittatore» V. Leigh, R. Harrison. Segue documentario Mille Miglia.
Astor: «Manon» con Cecile Aubry Edizione originale francese. Prezzi: pomeriggio L. 200, Sera L. 250
Corso: «Il peccato di Lady Considine» techn. Ingrid Bergman, J. Cotten, M. Wilding. Segue documentario Mille Miglia. Pr. 200-250.
Doria: «L'impossibile desiderio» con Jeanne Pierre Aumont.
Lux: «Infedelmente tua» con Linda Darnell e Rex Harrison.
Metro-Cristallo: Jennifer Jones: «Madame Bovary» Van Heflin, James Mason. Mattin. 10,30 a L. 135
Reposi: «Viva Villa» con Wallace Beery (Metro).
Torino: «Al diavolo la celebrità» M. Auer, Campanini. Pl. 130. A. 10
Vittoria: «La grande minaccia», Louis Hayward, Dennis O' Keefe.
Alexandra: «Venere e il professore» techn. D. Kaye, V. Mayo.
Alpi: «Botta e risposta» Taranto
Ariston: «Crepi l'astrologo» Hedy Lamarr, W. Powell. Platea L. 170.
Augustus: Venere e il professore (techn.) D. Kaye, Mayo Pr. 150-170
Capitol: «Atto di violenza» con Van Heflin, Robert Ryan.
Faro: «Atto di violenza» con Van Heflin e Robert Ryan.
Hollywood: «Oppio» con Dick Powell e Signe Hasso.
Ideal: «Fiamme sul mare» Carlo Ninchi e Comp. Rivista Elena Quirici ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «La cavalcata del terrore» Van Johnson, Janet Leigh.
Nazionale: «Il disertore» con Alan Ladd e Helen Walker.
Principe: «Adamo ed Eva» con Macario, Isa Barzizza. Ult. 22.
Statuto: «Cavalcata del terrore»
Adua: «Mura di Malapaga». A. 10.
Ermanno: Affascinante straniero. R.
Olimpia: Scandalo internazionale
Po: «Mulino del Po». L. 60.
P. Nuova: «L'isola dei desiderio» Tyrone Power, Ann Baxter. Ap. 10
Regina: «Grido della terra» Var.
Romano: «Intrighi d'oriente» J. Mason e Riv. Ferrero 16,15 e 21.
S. Felice 44-077: «Cacciatori dell'oro» M. Dietrich, Scott, Wayne.
Esperia: Bella dello Yukon. Col.
Imperiale: «Vivere in pace» Var.
Italiano: M.lle du Barry (techn.).
Vinzaglio: «Nessuno mi crederà»
Eliseo: Botta e risposta. Taranto.
Frejus: «Diva in vacanza» e Compagnia Riv. R. D'Alberti-L. Valli.
S. Paolo: «Giubbe rosse» techn.
Belgio: Bianche scogliere Dover.
Corallo: «Dopo divorzieremo».
Eridano: «Al di là dell'orizzonte» techn. D. Lamour, R. Denning.
Orana: «Castello del cappellaio».
Radium: Sguardo che uccide. V. 21
V. Veneto: «Io ero uno sposo di guerra» Cary Grant, L. Day. A. 14
Astra: «Canaglia eroica» techn.
Bernini: «Totò le Mokò» Totò.
Excelsior: Io ero sposo di guerra.
Odeon: «La voce della tortora».
Star: «Forzate il blocco» Taylor.
Adua: Dominatore Wall Street. V.
Aurora: Amori di Carmen. Techn.
Brescia: «Principe delle volpi».
Fortino: Cavaliere misterioso. Riv.
Nord: «Codice d'onore» A. Ladd.
Palermo: «Yvonne la nuit».
Sociale: «Orgoglio e pregiudizio»
Colosseo Fortuna è bionda. Turner
Italia: «Sei mai stata così bella»
Piemonte: «Lupo della Sila».
Spezia: Amarti è mia dannazione
Alba via Stradella 247: «Sherlock Holmes».
Apollo: 1) «Belve su Berlino» A. Ladd; 2) «Mosca capit. U.R.S.S.»
Diana: Giubbe rosse techn. Cooper
Dora: «Delitto senza peccato».
Edera: «Fuori della nebbia».
Lucento: «Guglielmo Tell» Cervi.
Roma: «Biancaneve e i 7 nani».

Pensioni di fame

Il sen. Panetti, in una recente seduta a Palazzo Madama, ha richiamato l'attenzione dell'alto consesso sulla vessata questione del Politecnico di Torino ed ha chiesto fondi adeguati per la ricostruzione e la riattivazione di questo importante Istituto universitario. Il Senato ha ascoltato con vera comprensione le parole del sen. Panetti, che è tra l'altro professore ordinario dell'Istituto torinese.

Tuttavia fra le grandi linee (ed è forse ciò che la cittadinanza non sempre sa) esistono anche problemi minori, ma non privi di dolorosa attualità. Tra essi rileviamo quello della Cassa Autonoma del Politecnico, organo di assistenza creato da tempo per provvedere ai bisogni di una speciale categoria di pensionati, che pur non avendo figurato tra le alte situazioni dell'Istituto, hanno dato ad esso la loro piena attività, quando erano ancora in servizio. Si tratta dei professori-aiuto, degli assistenti, dei segretari. Questi pensionati non godono purtroppo, come la totalità degli altri pensionati, dei cosiddetti benefici di legge.

Gli emolumenti della Cassa Autonoma sono irrisori e, come si suol dire, «iniqui»: queste pensioni contemplano retribuzioni da 6000 a 15.000 lire mensili! Ma non basta: nell'elenco dei «beneficati» figurano vedove di funzionari, alle quali sono concesse pensioni che contemplano mensili che al massimo raggiungono le 3600 lire.

Che cosa può sperare da questa elemosina la vecchiaia di tanta gente che pur ha servito tutta la vita un Istituto tanto importante di cultura superiore? Questa gente, poichè non può vivere con la misera pensione che percepisce deve affannosamente cercare un'occupazione qualsiasi, bene spesso umiliante, per chi ha coperto posti di responsabilità e comunque decorosi.

Ben vengano i fondi per ricostruire il Politecnico: ma con le mura, i gabinetti di studio, i convegni e gli uomini che dividono dall'alto il pane della scienza, si pensi anche agli altri che pur hanno contribuito a sostenere la compagine dell'Istituto.

RICORDO DI PAOLO BELLEZZA

Era pazzo il Manzoni?

Un giorno — correva l'anno di grazia 1887 — un giovane che aveva appena finito in collegio il liceo si portò in piazza Cavour, in Milano, dove allora aveva sede il Politecnico, per iscriversi a diventare ingegnere. Attraversò due cortili, prese una scaletta a destra, salì, si trovò di fronte a un uscio con la scritta *Segreteria*, entrò, presentò i suoi documenti e fu senz'altro iscritto. Uscì, come vi era entrato, sempre con la testa nei libri, come è a dire nelle nuvole, e tornò in campagna. Poi si ripresentò, in novembre, quando ricominciavano le lezioni, ma, anzichè al Politecnico si trovò iscritto all'Accademia Scientifico-Letteraria. Come era andata? Ecco qua: l'Accademia aveva allora la sua sede in piazza Cavour, nello stesso palazzo del Politecnico. Solo che all'Accademia si accedeva per la scala di sinistra, mentre il giovane aveva preso quella di destra. «Le hasard — diremo col Casanova — qui se mêle presque toujours de nous faire aller à gauche quand nous voulons aller à droite» aveva fatto andare Paolo Bellezza, il ben noto manzoniano, morto giorni sono a 83 anni, da una parte invece che dall'altra. Niente paura. Il giovane era adatto a tutti gli studi, come in tutti eccelleva. Anzichè l'ingegnere avrebbe fatto il professore. Si laureò infatti in lettere italiane nel 1891 con punti 10 in tutte le materie e la lode.

La via era ormai segnata, ma sarebbe lungo seguirla passo per passo: basti il dire che, dopo la laurea in lettere italiane, ne ottenne un'altra in francese, poi una in inglese e poi una terza in tedesco. Divenne un poliglotta: conosceva venti lingue, tra cui il russo, il cinese e il giapponese e ne parlava correntemente otto o dieci. Per i suoi studi linguistici si recò a Londra, nel Belgio, in Germania, in Francia e fu in relazione con le biblioteche e gli studi di cultura di tutto il mondo. L'*American Institute of High Studies* di Washington gli decretò la laurea *ad honorem* di quella università e non so quanti altri diplomi stranieri lo raggiunsero. La milanese Famiglia Meneghina, per il suo manzonianismo, volle onorarlo con una medaglia d'oro. Papa Pio XI — che egli aveva conosciuto personalmente quando Don Achille Ratti era direttore dell'Ambrosiana — volle che il Bellezza facesse la prefazione a una selezione dei suoi scritti. Egli, si sa, era fervente cattolico e fedele rosminiano. Insegnò un po' dappertutto: nei tre licei di Milano, al Politecnico, al Collegio Femminile della Guastalla e non so dove, ma non fu mai professore ordinario, ragione per cui, ridottosi vecchio senza pensione e avendo consumato coi prezzi del dopoguerra i pochi risparmi che aveva fatto, nè volendo, orgoglioso e ombroso com'era, accettare un centesimo da parenti, da amici e da ammiratori, si ridusse in miseria tanto da cercarsi un giorno perfino un posto... di bidello. Credo che pochi eruditi del valore e della fama del povero Bellezza, pochi uomini della sua virtù e del suo ingegno, siano stati così disgraziati e abbiano fatto una fine così pietosa. Morì in un ricovero per i poveri.

Detto in succinto dei casi della sua vita e della sua operosità letteraria, desidero qui ricordare particolarmente il Bellezza manzoniano, anzi il primo nel merito e l'ultimo, purtroppo, nel tempo dei nostri manzoniani. Egli si appassionò al suo autore prediletto fin da ragazzo. Partecipò, a sei anni, ai funerali del Manzoni e in famiglia ne sentì sempre parlare. La sua nonna materna, Teresa Tosi Garzoli, era una nipote di quell'abate Tosi che da Busto si recava tre volte la settimana a Brusuglio per fare il catechismo al Manzoni, a Enrichetta e a Donna Giulia. Questa nonna aveva pur essa conosciuto l'autore dei *Promessi Sposi* e il Bellezza conservava come una reliquia un bastone di Don Lisander, che non so come gli fosse pervenuto. Crebbe, si può dire, nel culto di lui e a lui consacrò il meglio della sua passione e attività di studioso. Basti il dire che gli scritti manzoniani del Bellezza, tra volumi, opuscoli, articoli in atti accademici, periodici, giornali italiani e stranieri, ammontano a 500!

Il Bellezza non era nè un artista nè un filosofo, però non dobbiamo aspettarci da lui nè una penetrazione nè una illustrazione dell'arte e del pensiero del Manzoni, ma nessuno come lui ne seguì le vicende si può dire giorno per giorno, le relazioni familiari e amichevoli; nessuno come lui studiò riga per riga tutto ciò che è uscito dalla sua penna, si occupò perfino di cose microscopiche, talchè, avendo sott'occhio l'autografo del romanzo, ne studiò e commentò anche la punteggiatura. Il Manzoni, alla fine di certi periodi dei *Promessi Sposi*, metteva due puntini, di certi altri tre, di altri ancora quattro: ora perchè due qui, tre là e quattro più avanti?

Forse di tante opere manzoniane del Bellezza vale la pena di ricordarne in modo particolare tre: anzitutto l'edizione commentata del romanzo, uscita nel 1908, più volte ristampata e finalmente riveduta nel 1929 — edizione critica e illustrata storicamente con figure tolte da libri e documenti del '600 e che gli studiosi hanno tanto apprezzato; in secondo luogo un lavoro veramente insigne, a cui si sobbarcò per dimostrare che se i *Promessi Sposi* sono poco apprezzati all'estero lo si deve particolarmente alle traduzioni inesatte e malfatte. Questo lo portò a leggere sull'originale tutte le edizioni straniere e a rilevarne gli errori; però il suo lavoro intorno alle traduzioni inglesi, tedesche e russe dei *Promessi Sposi* è unico del genere e interessantissimo. Infine voglio ricordare *Genio e follia di Alessandro Manzoni*, anche per quanto ne seguì.

Sulla fine del secolo scorso ebbe voga, come si ricorderà, la teoria lombrosiana divisa anche dal Sergi, dal Morselli e da altri per cui tutto si spiegava col materialismo: Dante era un epilettico, Michelangelo un nevrotico, Leopardi un malato di ossessione monoide e via dicendo. Checchè di vero ci fosse nel fondo di tale teoria certe generalizzazioni a cui aveva portato l'avevano per molti resa quasi assurda. Il Bellezza, anche per la sua fede religiosa, ne fu irritatissimo e allora scrisse *Genio e follia in Alessandro Manzoni*, un volume di 152 pagine nel quale, dopo aver discorso, parodiando i lombrosiani, di alcune debolezze del grande lombardo: la sua agorafobia, la sua abulia e le sue monomanie, concludeva con la domanda: «Era pazzo il Manzoni?». Si trattava d'una canzonatura, ma, cosa curiosa e incredibile, alcuni la presero sul serio, talchè il Fogazzaro gli scriveva: «Ella ha scritto pagine che ogni devoto del Manzoni farà bene a tenere sul tavolino e a consultare spesso... Ma sa che qualche troppo rapido lettore non si era accorto della parodia e ha preso sul serio il prof. Bellezza per un lombrosiano o quasi?». Che più? Lo stesso Lombroso si congratulava con lui e lo ringraziava di avergli «dato l'ossigeno», scrivendo poi nella sua rivista che la degenerazione del Manzoni era stata dal Bellezza dimostrata «con una preziosa ricchezza di documentazione». Ah, basta! pensò il Bellezza e allora svelò lo scherzo in due articoli comparsi nella *Rassegna Nazionale* del 1898. Il Lombroso naturalmente ne fu seccatissimo e protestò che era stato uno «scherzo da preti».

Mario Borsa

Assicurazione per le rotture dei vetri durante gli scioperi

Roma, 25 aprile.

Si apprende che le compagnie assicuratrici italiane hanno deciso l'assunzione del rischio per la rottura di vetri e cristalli determinata da sommosse, scioperi, agitazioni, ecc. Ciò si è reso necessario per il fatto che numerosi esercenti e negozianti, ecc., durante l'ondata degli scioperi hanno subito danni notevoli anche verso terzi. Le compagnie assicurerebbero il rischio fino alla concorrenza del 75 per cento. Dal canto suo la Confederazione del commercio sta progettando una cassa mutua risarcimento rotture cristalli che coprirebbe anche i danni alle persone.

Artiglieri sostituiscono gli scaricatori portuali di Londra in sciopero (Telefoto)

Le nozze della principessa persiana

La ragion di stato turba le gioie di Fatima

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 25 aprile.

(m.) La principessa Fatima, sorella dello scià di Persia, e suo marito, lo studente americano Vincenzo Lee Hillyer, che si sono sposati a Civitavecchia il 13 aprile, e si trovano attualmente a Parigi, non godono in pace, quel che si dice, la luna di miele. Lo scià, infatti, non ha dato il consenso al matrimonio per motivi religiosi. Secondo il Corano un mussulmano può prendere anche parecchie mogli «infedeli», ma una mussulmana non può prendere nemmeno un solo marito che non sia della stessa religione (cosa ne pensa l'O.N.U. di questa ingiustizia?). E lo scià disapprovò quindi l'unione, avvertendo la sorella che se il marito non si convertiva alla religione araba e il matrimonio non era celebrato secondo i riti di Allah, le chiudeva le porte del palazzo reale e praticamente anche le frontiere del paese.

La principessa Fatima ha esitato e poi ha chiesto al marito: «E se facessimo come dice mio fratello?». Vincenzo Lee Hillyer ha riflettuto, e mettendo sulla bilancia la religione cattolica e quella che gli permetterà di avere parecchie mogli, ha scelto la seconda. Ha risposto a Fatima: «Okay», e gli sposini sono giunti stamane a Parigi, dove c'è una bella moschea bianca, per mettersi in regola. Ma gli arabi non vogliono estendere a chicchessia il privilegio di avere parecchie mogli e Si Caddur Ben Gabrit, che è, per modo di dire, il «vescovo» della moschea parigina, ritiene che la conversione dell'americano, così, è praticamente impossibile. Il ministro di Persia a Parigi, viceversa, è disposto a celebrare subito il matrimonio.

SENSO DI SCORATA PROVVISORIETA'

Ricostruire Cartagine

Ci vorrebbero forse 50 anni e molti quattrini - Ma a chi appartiene Berlino? - Invisibile, la Russia sovietica circonda la città - Distruzione e salvataggio di opere d'arte - L'Ara di Pergamo portata a Leningrado - Difficile rifare prati e foreste

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, aprile.

A chi, effettivamente, appartiene Berlino? Il signor Adenauer è venuto qui nei giorni scorsi appunto per dire che Berlino, tutto sommato, è tedesca. Anzi s'è messo a cantare il "Deutschland über alles" per stabilire la presa di possesso. Anche cantato dal Presidente del Consiglio un inno non può, tuttavia, decidere le sorti contese di un territorio. Così fosse manderemmo subito De Gasperi a far forza di polmoni con la "Canzone del Piave" sulla Piazza dell'Unità a Trieste. Perciò, partito Adenauer il destino di questa tragica città non è mutato.

Ognuno è prigioniero

A chi appartiene Berlino? Non agli americani. Gli americani notoriamente non fanno le guerre per cancellare le nazionalità degli altri. Non agli inglesi. Gli inglesi preferiscono sbarazzare gli ex nemici assai più volentieri dei loro impianti industriali che delle metropoli andate in rovina. Non ai francesi. I francesi per tutto prezzo delle sofferenze patite sulla i tedeschi si sono contentati di affittare per cinquant'anni i carboni della Sarre. Stati Uniti, Inghilterra e Francia detengono tre fette della sconquassata Berlino a puro titolo dimostrativo; l'altra fetta è russa. Ma i russi non vi si vedono, i russi si fanno sostituire dai tedeschi comunisti, che ad ogni modo sono tedeschi ed evitano per loro conto, le sgradevoli apparenze dell'occupazione. Dobbiamo concluderne che Berlino è assai più russo che americano-franco-inglese-tedesco?

Probabilmente, sì. Nessuno entro il suo perimetro, anche nel cuore del settore occidentale, anche nelle sede degli uffici e case e alberghi americani, anche nelle pensioni del Kurfurstendamm, può dirsi veramente immune dal vago, soffocante "senso di assedio" che respira con l'aria. Centocinquanta miglia di territorio sovietico lo separano ad occidente, dalla più prossima frontiera delle zone di occupazione; a oriente la Russia comincia dietro la porta di Brandeburgo. Ognuno è prigioniero in questa città, ed ha acquistato un nuovo raffinato senso del soffrire, dell'aver paura, di temere la propria pallida ombra. Nè simile delicata soffocazione l'attenua e disperde il vibrare dei quadrimotori americani che, tre volte al giorno, disegnano un invisibile ponte con l'umanità libera nel cielo gelido di Berlino; il cielo dei cortili di prigione. Silenziosa, immensa, invisibile la Russia sovietica circonda la città, l'assapora, la palleggia come un pesciolino nella sua bocca di balena. Non la trangugia perchè, forse, sarebbe la guerra.

Potremmo considerare Berlino come uno Stato a sè. Possiede una sua bandiera (orso bruno in campo bianco) un suo parlamento (il "Magistrat", consiglio dei sindaci dei distretti) l'Oberburgmeister (un super-sindaco), una polizia e la gloriosa tradizione amministrativa dei paesi tedeschi. Ma se la sua bandiera è una, i sindaci sono due, il dott. Reuter all'occidente e il dott. Ebert all'oriente; sono due i consigli comunali, due le polizie; due le monete; due tutto il resto. Neppure i tedeschi, dunque, possono stabilire a chi appartenga la città. E' una condizione barbarica, effettivamente, pensando agli autori che furono uomini raziocinanti, statisti e condottieri di popoli, non si sa bene se ridere o piangere. Ora il direttore del mio giornale mi ha chiesto di parlare della ricostruzione di Berlino e della Germania, di scrivere quello che si fa o si potrebbe fare per chiudere l'immensa piaga aperta nel petto del Continente, di illustrare il lavoro in corso, gli sforzi, gli espedienti. Si vuol sapere in parole povere se si sta ricostruendo Cartagine. Io ho obbedito, ho fatto una piccola inchiesta sulla distruzione e riedificazione di Cartagine; quello che so, ve lo dico.

I conti di Frau Okrasa

Esiste un ufficio per il Piano della Grande Berlino. E' difficile trovarlo, ma esiste. Occorre cercarlo al quarto piano di una casa della Kaiserdamm, un'immensa grigia strada fatta aprire da Guglielmo II. Dentro una triste cameretta si trova una signora, frau Okrasa, molto bella e gentile che conosce tutto della ricostruzione di Berlino e può fornire tutte le spiegazioni possibili, tranne una. Dalla signora Okrasa ho così appreso certe statistiche curiose su Cartagine distrutta; esattissime statistiche poichè i tedeschi anche in questo limite estremo della loro sventura non hanno perso il costume del metodo e della chiarezza.

La custode della futura Grande Berlino mi ha comunicato che le macerie della città, valutate diligentemente, fanno settantacinque milioni di metri cubici; come dire una montagna più grande della collina di Torino e d'uno dei colli Albani. Per sgomberarle definitivamente e rimettere al loro posto edifici nuovi ci vorranno non meno di cinquant'anni. Le macerie erano qualcosa di più, ha aggiunto timidamente frau Okrasa, ma s'è fatta la fatica di portarne via ventidue milioni di metri cubici. Adesso, le macinano queste rovine e ne traggono il cemento, la calce, le briciole di cotto da ritrasformare in mattoni. Esistono stabilimenti appositi e uno di questi il Siegsplit Beton Werk, ha occupato un'immensa area al galoppatoio del Tiergarten, stendendovi i binari delle ferroviette, innalzandovi i castelli dei mulini da pietrame, i tralicci per le gulegge dei nastri portanti, le colline rossicce dei detriti e sono paesaggi che emanano il nauseato incantesimo d'una pittura surrealista.

Non si potrebbe fare un poco più presto di cinquant'anni? ho chiesto alla responsabile del piano per ricostruire Cartagine. Non lo sapeva; però con pochi tratti di matita s'è messa a tirare certe somme sulla carta; tratto tratto mormorava parole e pareva calcolasse il costo d'una torta. Invece diceva i prezzi per lo sgombero (un metro cubo costa 8 marchi, se le macerie contengono ferraglia, un marco di più; se detriti di cemento, due marchi in più). Diceva che la media del lavoro di rimozione arriva a 9 marchi e mezzo al giorno e, levando la matita dal foglio, annunciava che per smuovere tutta quella roba occorrerebbe disporre di 750 milioni di marchi. Ma a chi appartiene Berlino?

Un disegno generale della ricostruzione della città è stato fatto da architetti di grande nome (il Bonatz, il Moest, il Fürlinger); sulla carta Cartagine esiste di nuovo. Chi pagherà per tradurre i disegni a matita in edifici? (La canzonetta più in voga nelle due Germanie, su una musica dolciastra e ironica dice: «Wer soll das bezahlen? - Wer hat das bestellt? - Wer hat so viel pinke-pinke? - Wer hat so viel geld?», cioè: «Chi lo deve pagare? - Chi l'ha ordinato? - Chi ha tanta moneta da contare (pinke pinke)? - Chi, insomma, ha tanto danaro?»). E' difficile rispondere. Berlino ha troppi padroni.

Svuotati i Musei

Nella mia piccola inchiesta mi sono interessato anche dell'arte, delle opere d'arte andate distrutte nella dissezione in quattro parti di questo cuore d'Europa. Sono andato a trovare il prof. Maehler, conservatore dei musei e gallerie di Berlino, dolce e mite e civilissimo tedesco di stirpe goethiana. Gli ho detto che i suoi connazionali delle SS. bruciarono le navi di Nemi, prima di sgombrare Roma nell'estate del '44 ed egli s'è messo a piangere di dolore e di vergogna. Poi m'ha parlato delle perdite di opere di arte nella distrutta città.

Al principio della guerra aveva vuotato i musei, disperdendoli in campagna e nei centri minori. Così s'è salvata tutta la pittura italiana del Museo dell'Imperatore Federigo Guglielmo (con tre superbi ritratti di Botticelli, esposti a Wiesbaden); ma altre opere sono andate perse in un incendio: il «Pan» di Luca Signorelli e una cinquantina di marmi e bronzi di Mino da Fiesole, Tino da Camaino, Desiderio da Settignano. I russi hanno smontato e rimosso la grande Ara di Pergamo e se la sono portata a Leningrado, hanno preso la «Madonna Sistina» da Dresda, la collezione di monete del Museo dell'Imperatore Federigo e i due terzi della collezione di disegni di Sandro Botticelli per le illustrazioni della «Divina Commedia»; cercavano ancora la testa della regina egizia Nefertiti (quella celebre bellissima donna dall'acconciatura a pan di zucchero), ma i francesi la trovarono nascosta a Wiesbaden, nel loro settore. La Giunone seduta pure di Pergamo è andata in frantumi e forse la sua illustre polvere è confusa nelle tramoggie della Beton Werk al Tiergarten.

Qualcosa che non accade

Murati sotterra, in luoghi non rivelati, si trovano un Leonardo («la Resurrezione») e i condottieri della Wilhelmplatz (Scharnorst, Seydlitz, e gli altri). La grande quadriga della porta di Brandeburgo, distrutta dai cannone, potrebb'essere rifusa. Se ne conserva il calco nei sotterranei di Charlottenburg e si va ritirando da un canale della Sprea dove venne nascosto in una chiatta affondata, il ritratto equestre del grande Elettore Federigo Guglielmo II, di Andrea Schulter. Ho visto le fotografie della strana operazione, ma il prof. Maehler non ha voluto scoprire dove il grande cavallo di bronzo e il cavaliere vennero messi al sicuro. Può ancora servire quel luogo, — m'ha detto — e tutti e due abbiamo pensato in quali strani tempi si vive, che le statue debbono nascondersi sott'acqua.

A Berlino esistevano duemilatrecento ettari di giardini e boschi pubblici; il solo Tiergarten occupava duecento e cinquanta ettari. E' difficile rifare i prati e le foreste quasi e più delle case e delle fabbriche. In qualunque strada importante, oggi, chi passeggia per la città incontra operai addetti ai «grünanlagen», gli spazi verdi. Taluni piantano semi di erba, talaltri arbusti di tigli e betulle, salici, acacie. Anch'essi hanno l'aria di asciugare il mare con un cucchiaio, in quella disperata opera di resuscitare milioni di alberi e chilometri di verzura. Tutto quello che si fa e ho visto fare a Berlino reca l'impronta vaga e persistente d'una scorata provvisorietà, l'inquieto leggerissimo tremito delle azioni aleatorie e dissestate. Dentro Berlino, come in un limbo, s'aspetta sempre qualcosa che accadrà, che sicuramente accadrà e non accade mai.

Giovanni Artieri

Il missino ferito a Bologna dichiarato fuori pericolo

Rigoroso riserbo della polizia - Il Servetti ignora che sua madre è stata uccisa

(Nostro servizio particolare)

Bologna, 25 aprile.

Stamane gli onorevoli Almirante e Mieville subito accorsi da Roma, e l'avv. Pini tornato da Firenze dove aveva testimoniato in difesa dell'ex-questore repubblichino di Bologna, Fabiani, colà processato, si sono recati in prefettura e, anche se l'autorità mantiene un assoluto riserbo, è facile supporre che cosa abbiano chiesto i tre esponenti del MSI e con quale accento: che si faccia luce piena sul delitto di via Castiglione e che sia condotta con risolutezza e senza parzialità ogni indagine, affinchè i feritori del Servetti e gli uccisori della madre di lui siano al più presto consegnati alla giustizia. Dopo questo colloquio i tre uomini politici col consenso della questura sono andati all'ospedale Sant'Orsola a salutare e ad incoraggiare il Servetti che, assistito dal direttore della clinica chirurgica professor Fanni e dal dott. Petrucci (un ex partigiano) è tanto migliorato da potersi ormai ritenere fuori pericolo.

Il Servetti un mese fa si dimise da segretario provinciale del M.S.I. non già per divergenze ideologiche ma perchè le sue occupazioni saltuarie, i suoi viaggi fra Bologna e Budrio e il suo scarso amore per le scartoffie lo rendevano poco adatto a tale incarico. Egli organizzò lo strillonaggio dei giornali missini e indirizzò qualche mese fa dalle colonne dell'*Asso di bastoni* una lettera al sindaco Dozza per lamentare con tono assai risentito l'incuria in cui sarebbero tenute alla Certosa le tombe dei fascisti. Fu più volte minacciato con lettere anonime, insultato, anche di recente, a Budrio, e a Bologna il direttore di un ente agricolo, in cui lavorò per qualche tempo, lo consigliò a non portare in ufficio il distintivo del M.S.I. In questi giorni il Servetti stava svolgendo indagini sul passato di alcuni ex-partigiani comunisti e si sarebbe quindi «condannato» da solo. Fin qui la versione missina.

Da parte comunista invece il Servetti è già definito un «traditore» (un traditore del M.S.I., si intende) prima spiato e infine colpito dai suoi stessi camerati. Si ricordano certe violente discussioni che avrebbero avuto luogo in casa sua e si fa il confronto con analoghi fatti avvenuti a Roma. Quale interesse avrebbe avuto il partito comunista, dicono i comunisti, a soffocare una vecchia madre e ad accoltellare nel sonno un giovane avversario senza rilievo politico?

Oggi un funzionario dell'ufficio politico della questura è entrato nella casa del Servetti, una povera casa continuamente vigilata, e ha ritrovato in una tasca della giacca del ferito alcune carte alle quali si annette una certa importanza. Sono stati inoltre prelevati due lenzuoli che recano tracce di sangue: uno è del Servetti e l'altro è del fotografo Graziani, il cinquillino tuttora fermato. Vi sono molti esami da fare: del sangue sui due lenzuoli sequestrati, necroscopici sul cadavere della vecchia Servetti, calligrafici sulle carte e sulle lettere anonime, ecc. Alcuni fermati ieri sono stati rilasciati, ma altri ne sono stati fermati oggi. La figliolina del Servetti, che non sa ancora, come il babbo, di aver perduto la nonna, seguita ad essere alloggiata a Budrio in casa di una famiglia che le vuole bene.

g. v.

Semplicità ed eleganza: abito a due pezzi in lana scozzese

Scontro di tre auto

Due morti e 5 feriti

Brescia, 25 aprile.

Una Buick belga procedeva oggi verso le ore 16,30 sulla autostrada Brescia-Bergamo diretta a quest'ultima città. Giunta all'altezza del 10° chilometro, si accingeva a sorpassare una Augusta di Bergamo, quando in senso inverso sbucava da dietro un'altra autovettura, una Fiat 1100 di Belluno. L'improvvisa apparizione di quest'ultima non dava tempo all'autista belga di evitare lo scontro, le cui conseguenze coinvolgevano tutte e tre le macchine. Nel sinistro, l'auto di Belluno veniva proiettata fuori da un lato della strada, dove si fermava incendiandosi; le altre due finivano aggrovigliate sull'altro lato. Dei quattro ospiti della vettura bellunese due, quelli davanti, rimanevano feriti e imprigionati fra le fiamme e finivano quindi semi carbonizzati; gli altri due, sbalzati fuori, restavano feriti leggermente. Subivano a loro volta ferite i tre belgi, mentre i bergamaschi rimanevano incolumi. I due morti rispondono ai nomi di Luigi Zanasi di Luigi di anni 43 e Evasio Imarisio di Giuseppe di anni 52, da Belluno. I feriti sono: i due figli dell'Imarisio, di anni 17 e 20, Hamspohm Clementina di Isabel di anni 60, Van Pary Leo di anni 67, Adolfo Lauwers di anni 51, tutti e tre da Anversa. Gli incolumi rispondono ai nomi di Silvio Andreoli di anni 28 e Bortolo Lanfranchi di anni 50, da Bergamo.

La Madonna rapita a Baraggia

Quei di Traffiume asportano il simulacro che il vescovo aveva loro promesso

Novara, 25 aprile.

(p.b.) I fedeli di Baraggia di Suno, recatisi stamane nella loro nuova chiesetta che sa ancora di calce, hanno avuto la sorpresa di constatare che dall'altare era scomparsa la statua della Madonna. La chiesetta di Baraggia di Suno non ha ancora le campane, chè altrimenti sarebbero state fatte suonare a stormo, ma la popolazione si è subito riunita lo stesso, stupita sì per la scomparsa della sacra immagine, ma con già una spiegazione. Non c'è stato bisogno che se la confidassero: ciascuno sapeva chi aveva trafugato la statua.

Allorchè i fedeli si recarono da don Giambattista Genestroni, parroco di Suno, per raccontargli l'accaduto, ne ebbero la conferma: a don Genestroni aveva già telefonato il parroco di Bareno per comunicargli che stamane, quando si era recato al santuario di Traffiume (frazione di Baveno), aveva trovato sull'altare la statua della Madonna trafugata a Suno. Non si può parlare di furto sacrilego, tanto la vicenda che stiamo per narrare sa di fanatismo religioso.

Quando quelli di Traffiume decisero di costruirsi una chiesetta, il vescovo di Novara, mons. Leone Ossola, promise loro la statua della Madonna Pellegrina, che stava per iniziare il suo lungo viaggio attraverso i paesi della diocesi. La statua piacque ai fedeli di Traffiume, quasi se ne innamorarono, e la seguirono durante tutto il pellegrinaggio. Ma, ahimè!, quando il pellegrinaggio finì, la chiesetta non era ancora ultimata, e il vescovo di Novara decise allora di affidarla in custodia ai fedeli di Baraggia di Suno, che proprio in quei giorni avevano ultimato i lavori della loro chiesetta. Sollevarono qualche obbiezione, quelli di Traffiume, ma venne la promessa della restituzione, quando avrebbero ultimato la chiesa e si acquietarono. Si era nel novembre dello scorso anno, quando avvenivano questi fatti; sono passati quattro mesi e la chiesetta di Traffiume è stata ultimata. Mancava soltanto la Madonna Pellegrina, la bella statua in legno, alta m. 1,60, in prestito a quelli di Baraggia di Suno, che, ahimè, non volevano più restituirla. Da quindici giorni ormai le delegazioni dei due paesi si recavano quasi quotidianamente a Novara dal vescovo, il quale cercava di prender tempo.

Sabato il vescovo è partito alla volta di Roma con un gruppo di pellegrini della diocesi, raccomandando la calma, chè al suo ritorno avrebbe sistemato ogni cosa. I fedeli di Traffiume hanno rotto ogni indugio: domenica prossima è la festa del paese; non potevano fare a meno della Madonna da portare in processione. Essi, stanotte, secondo un piano prestabilito e coordinato in tutti i suoi particolari, hanno asportato la Madonna dalla chiesetta di Baraggia di Suno. Saranno state le 3 dopo mezzanotte. Un camioncino si fermò ad un centinaio di metri dalla chiesetta; ne scesero quattro persone che, scardinata una finestra, si introducevano nella chiesa, toglievano dall'altare la statua della Madonna e, attraverso la stessa finestra la portavano al camioncino. L'automezzo ripartiva immediatamente a grande velocità, senza che nessuno, a Baraggia di Suno, sospettasse qualcosa. Solo stamane una donna ha detto di avere visto dalla finestra il misterioso camioncino. Alla curia vescovile, in assenza del vescovo, mons. Longodorni è stato subito informato e, a parte il gesto poco simpatico, non vede nel ratto della statua qualche cosa di sacrilego. Spera che le cose possano essere sistemate.

CRONACHE DELLO SPORT

Da Milano a Vicenza in volata e vittoria di Bevilacqua su Maggini

Coppi e Van Steenbergen si sorvegliano a vicenda e giungono distaccati

(Dal nostro inviato speciale)
Vicenza, 25 aprile.

E' stata una volata sola da Milano a Vicenza; una corsa a eliminazione che via via lasciava dietro di sè i vinti dalla furiosissima velocità imposta dagli uomini dell'avanguardia — uomini che a mano a mano si alternavano al comando, vi brillavano un po' e poi scomparivano, come travolti dal ritmo frenetico della corsa. Questa si è svolta precisamente come s'era previsto — e non importa se Van Steenbergen o un altro degli assi patentati non abbiano vinto — i giovani hanno subito assunto posizione offensiva, il Rondò di Loreto era appena stato lasciato alle spalle e i 109 partenti avevano preso lo slancio, che già si delineava il primo tentativo di fuga; già si snodava la serie degli attacchi che, proseguiti ininterrottamente per quasi sei ore, culminavano in quello decisivo sferrato dalla coppia Bevilacqua-Maggini a pochi chilometri dal traguardo, alle spese degli altri quattro animosi che con loro formavano la pattuglia di testa (citiamoli subito: Martini, Conte, Casola e Vittorio Rossello).

Per due lunghezze

Superstiti della severa selezione che di tante illustri vittime aveva cosparso la strada, Bevilacqua e Maggini proseguivano da soli verso Vicenza, dove sulla pista in terra battuta del campo sportivo, come giovedì scorso a Napoli il toscano trovava uno più veloce di lui, e soccombeva per due lunghezze di fronte a Bevilacqua.

Con l'intervallo di un minuto arrivavano nell'ordine Conte, Martini, Casola e Rossello; ed un minuto e mezzo dopo era la volta del gruppo di cui facevano parte le «vedette». Coppi volle lottare per la conquista del settimo posto, ma nella volata Van Steenbergen lo dominò con evidente facilità. Magra consolazione, la sua, come magra figura hanno fatto un po' tutti i «cannoni» dapprima sorpresi dalla risolutezza con la quale vennero attaccati in partenza, e poi impossibilitati a reagire giacchè quando chi fugge va a quarantadue o quarantatre all'ora, si ha un bel chiamarsi Coppi o Van Steenbergen, Robic o Ortelli o Caput ma il terreno perduto non lo si riacquista più.

Sui 235 chilometri del percorso si può dire che neanche per un decimo di essi i corridori abbiano proseguito in gruppo, senza l'urgenza di inseguire qualcuno. Il pericolo di essere battuti, e l'eventualità del ridicolo di non poter più raggiungere i fuggitivi, per gli assi cominciò appena dieci minuti dopo la partenza, chè già a Gorgonzola la «rumba» era cominciata. Casola aveva appena riportato il gruppo sui cinque corridori in fuga, che nuovamente Renzo Zanazzi ne ruppe la compattezza, mettendosi alla testa delle operazioni. Così avvenne che nella prima ora più di quarantatre chilometri risultassero percorsi da un'avanguardia composta di diciotto uomini, i quali precedevano la corsa di quasi mezzo minuto.

Poichè fra questi diciotto vi erano uomini coi quali sembrava pericoloso concedersi delle libertà (si chiamavano Ortelli, Kubler, Logli) dietro a loro Coppi diede buon esempio nel correre ai ripari, così che appena fuori Calcio (chilometri 55) i fuggitivi vennero ripresi. L'inseguimento era durato quarantaquattro minuti.

Fausto in ritardo

Ma la calma ebbe durata brevissima, neanche un quarto d'ora. A Chiari (chilometri 63) il grosso si era nuovamente spezzato. Si sarebbe detto che i corridori minori avessero il pepe nelle gambe; mica rimanevano passivi dietro le ruote dei gregari e dei luogotenenti dei vari assi; audacemente essi prendevano l'iniziativa, e via a testa bassa sulla strada levigata e asciutta, sotto il tiepido sole d'aprile e col vantaggio anche del vento che favoriva la corsa. Particolarmente Martini appariva il più risoluto e generoso in questi motivi, e così continuò per tutta la giornata, fino alle porte di Vicenza.

Già al passaggio di Brescia, dopo ottantanove chilometri coperti in due ore e quattro minuti, il gruppo di Coppi e Van Steenbergen aveva 1'50" di ritardo da venti uomini che s'erano portati avanti, e ce la mettevano tutta per rimanere soli. Da quel momento la corsa fu decisa, nel senso che gli assi cominciarono ad accusare il ritardo che, sia pur subendo vari alti e bassi, non fu più colmato. Al rifornimento di Desenzano, dopo centosedici chilometri di corsa, esso risultava di ben due minuti e mezzo rispetto alla grossa pattuglia che s'era venuta formando prima di quella località. Diciannove uomini ne facevano parte. C'erano Martini, Pedroni, Mario Fazio, Brasola (che poi forerà), Carrea, Milano, Astrua e qualche altro; ma è inutile fare i nomi di tutti, giacchè poco dopo Verona (chilometri 155) la forza dell'avanguardia salì a una trentina di uomini, e fra i sopravvenuti v'erano nientemeno che Bevilacqua, Casola, Luciano Maggini, Conte — quattro velocisti con i fiocchi. Il ritardo del gruppo oscillava fra il minuto e cinquanta, a Verona, e i due minuti arrivati al centosettantesimo chilometro.

Attesa delle salite

La faccenda cominciava a mettersi male, per gli inseguitori. E' vero che nella prima parte della corsa Coppi aveva lavorato solo anche lui; ma adesso la sua condotta lasciava perplessi. Contava forse di partire all'attacco ai piedi delle colline di Montecchio in questi ultimi cinquanta chilometri, partendosene da solo come gli è caro, per andare a raggiungere i fuggitivi ed, a sua volta, distaccarli? Il fatto che quattro suoi gregari facessero parte dell'avanguardia, lasciava supporre che a bella posta egli li avesse lanciati avanti; forse era nei suoi piani di servirsene come altrettanti punti d'appoggio durante l'immancabile sua riscossa.

Ma Coppi non si svegliò. Lui aspettava che l'iniziativa e la fatica dell'inseguimento fossero sposate anche da altri; ma Van Steenbergen rimaneva ostinatamente in coda al gruppo, limitandosi, alto com'è, a sorvegliare ciò che accadeva in testa; e i francesi Diot, Robic e compagni facevano altrettanto. E' vero che al bivio per Montecchio (chilometri 194) il vantaggio dei venti e più uomini raggruppatisi al comando era disceso a 1' e 20"; ma la successiva salita non cambiò affatto la situazione, anzi la precipitò tutta, e definitivamente, a favore dei fuggitivi.

I reiterati scatti di Vittorio Rossello e l'azione continua e rabbiosa di Martini fiaccarono la resistenza di molti, tanto che con essi rimasero soltanto Casola, Conte, Bevilacqua e Luciano Maggini. Superstiti della lunga e severa selezione, questi poi si gettarono nella discesa, fino a quando in pianura, a una quindicina di chilometri da Vicenza, a uno scatto di Bevilacqua soltanto Maggini potè rispondere e il resto è stato detto in principio.

Disceso dalla bicicletta, Coppi si lamentava che pochi, o nessuno, lo avessero coadiuvato nell'inseguimento; poi dichiarò che non aveva forzato sapendo Conte in testa, e fidando nella vittoria in volata del suo compagno; anche altri battuti dicevano che non s'era trovato l'accordo per dare la caccia ai fuggitivi; la verità è che questi erano oggi così risoluti che, con rispetto parlando, non ci poteva essere Santo in grado di riprenderli una volta scatenati a quell'andatura saputa mantenere per quasi sei ore e l'ultimo tratto su strade fangose e difficili.

Vittorio Varale

ORDINE DI ARRIVO: 1. Bevilacqua (Willer Triestina), 235 km. in ore 5,40'10" (media km. 41,450); 2. Luciano Maggini, a due lunghezze; 3. Conte, a 1'3"; 4. Martini; 5. Casola; 6. Vittorio Rossello; 7. Van Steenbergen, a 1'35"; 8. Coppi; 9. Bini; 10. Kubler.

Sulla pista di Vicenza Bevilacqua si impone nettamente a Luciano Maggini, battendolo di due lunghezze (Telefoto)

Troppe occasioni sciupate dal Torino a Bologna (2-5)

Vana superiorità granata nel primo tempo e forte ripresa rossoblu - Buona prova di Giraudo

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 25 aprile.

Sette reti in una partita sono molte. Avrebbero anche potuto essere il doppio se il Torino avesse sfruttato le sue occasioni nel primo tempo e se il Bologna avesse raccolto tutte le sue nel secondo. Col terreno bagnato e pesante, colla pioggia che a intermittenza continuava a cadere e colle due squadre che senza preoccuparsi troppo di fare blocco in difesa erano in vena di distendersi all'attacco, era una giornata di largo raccolto.

Frizzi pareggia

A giudicare dal risultato verrebbe fatto di pensare a una marcata superiorità del Bologna. Invece così non fu chè il Torino ebbe la sua parte di gioco, dominò a lungo e per un lungo periodo del primo tempo fu la migliore delle due squadre in campo.

Il primo pallone fu spedito in rete subito a due minuti dall'inizio: Cappello che sostituendosi a Mike se ne va via sulla destra e centra alto quasi dalla linea di fondo a Cervellati il quale interviene di testa e spedisce in rete, malgrado il tardivo tentativo di Gandolfi che sfiora ma non trattiene la palla.

Poi gradatamente il Bologna cala e si disunisce e gradatamente il Torino cresce e si impone. Vanno all'attacco in stile franco e piacevole i granata e le loro avanzate portano tre volte Frizzi e una volta Bengtsson a un soffio dal realizzare. Un po' per imprecisione o indecisione un po' per le coraggiose e tempestive uscite di Boccardi, delle quattro ottime occasioni non si fa nulla e alla metà tempo si giunge con gli ospiti immeritatamente in svantaggio.

Il Torino ottiene il pareggio dopo che appena sette minuti della ripresa sono passati. E' Frizzi che da fuori area tira forte: la palla sbattendo sul terreno bagnato passa fra una selva di gambe e sguscia in rete col portiere a visuale coperta. E' questo il segnale del risveglio del Bologna. Al 12° minuto, mentre la difesa del Torino è inspiegabilmente ferma, Cervellati riceve dalla sinistra, prende la mira indisturbato e infila di precisione l'angolo alto della rete sulla destra di Gandolfi. Un rigore concesso dall'arbitro per sgambetto di Ballacci ai danni di Frizzi dà modo a Santos di ristabilire la situazione una dozzina di minuti più tardi.

Cappello: 2 reti

Ma ormai i petroniani sono lanciati appieno. Al 27° minuto Cervellati viene atterrato fuori area: la conseguente punizione viene eseguita da Cappello.

La palla colpisce la spalla di Santos, devia dalla sua traiettoria originaria, lascia di stucco Gandolfi e schizza in rete sulla sinistra di quest'ultimo. Cinque minuti più tardi Cappello se ne va via da solo sulla sinistra e, giunto a pochi passi dal montante, tira da posizione difficile: il portiere granata si getta a tuffo in ritardo e la palla passandogli sotto il petto penetra in rete. Sei altri minuti di gioco e su un'azione confusa Mike, che si è fatto luce sulla destra, sorprende Gandolfi con un tiro basso e segna ancora a fil di palo.

La descrizione di quelle pietre miliari del risultato che sono i punti segnati ha preso tanto spazio che quasi più non ne rimane per cenni di commento. La partita è stata interessante perchè condotta con senso e con intenzioni costruttive da ambo le squadre. Di essere battuto per un punteggio così elevato il Torino non meritava. Esso avrebbe più ancora che potuto dovuto andare in vantaggio nel primo tempo, nel periodo in cui il suo avversario mostrava apertamente di trovarsi in difficoltà e arrancava sia all'attacco come in difesa.

Buttò al vento occasioni d'oro, in quel periodo, e pagò il fio alla ripresa quando fu la volta dei difensori di commettere errori su errori. L'attacco è stato di gran lunga il settore migliore della squadra meno che nel lavoro di finitura delle azioni come già detto, e bisogna dire che il giovane Giraudo, come mediano destro, ha destato buona impressione sia nei periodi di vena come in quelli di rilassamento della squadra granata.

Una via diversa

Il Bologna è pervenuto al successo seguendo la via inversa del Torino. Ha condotto un primo tempo disordinato e lento e ha terminato forte e in piena velocità. Jensen e Cervellati ne sono stati gli uomini più in vista con naturalmente Cappello, che secondo il suo stile ogni tanto buttava il capo fuori dalla ressa e si ergeva ad altezza tecnica superiore a quella di ogni altro giocatore in campo.

Vittorio Pozzo

BOLOGNA: Boccardi; Giovannini, Ballacci; Marchi, Mezzadri, Jensen; Mike, Bernicchi, Cervellati, Cappello, Matteucci.

TORINO: Gandolfi; Tubaro, Bersia; Giraudo, Nay, Grosso; Gambino, Frizzi, Bengtsson, Santos, Giuliano.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

RETI: Cervellati (Bo) 2' del 1° t.; Frizzi (To) 7', Cervellati (Bo) 12', Santos (To) rigore 24', Cappello (Bo) 27' e 32', Mike (Bo) 38' della ripresa.

SPETTATORI: 10.000 persone. Incasso 3.300.000.

Le classifiche

In serie A dopo l'incontro vinto dal Bologna contro il Torino per 5-2, la classifica ha assunto il seguente assetto: Juventus p. 55, Milan 49, Inter 43, Lazio 40, Atalanta 38, Fiorentina 37, Torino e Como 34, Triestina 33, Genoa 32, Palermo 31, Sampdoria e Bologna 30, Lucchese 29, Padova 28, Roma, Pro Patria e Bari 26, Novara 25, Venezia 14.

Tra i cadetti il Modena, battendo il Fanfulla, è passato a quota 43, davanti al Legnano e si trova in quinta posizione.

Nella C la Rivarolese, vincitrice sull'Asti, è salita a 29 punti, distaccando così la Sestrese e migliorando la sua posizione di coda.

A Castello, per l'inaugurazione del campo sportivo «Andrea Leone» ha avuto ieri luogo una partita di calcio durante la quale i ragazzi del Torino hanno battuto l'undici locale per 3-0.

Esclusa per Sanesi la frattura dorsale

Ferrara, 25 aprile.

Oggi il corridore Sanesi, infortunatosi durante la Mille Miglia, ha avuto la visita dei suoi dirigenti sportivi.

Messi in allarme da notizie sullo stato dello sfortunato Sanesi, pubblicate stamane da alcuni giornali, si sono pure recati al capezzale di Sanesi suoi colleghi di sport e amici. Qualche giornale, infatti, aveva fatto capire che il corridore fosse in condizioni gravissime per la frattura della spina dorsale. Si tratta di un errore di trascrizione nel registro dell'ospedale; le condizioni del Sanesi — che ha riportato, invece, fratture non gravi — sono migliorate notevolmente.

Tennis, torneo internazionale di Roma. Risultati: sing. masch. (semifinali): Talbert (Stati Uniti) b. Sidwell (Australia) 6-3, 6-1, 6-0; Drobny (Egitto) b. Patty (Stati Uniti) 12-10, 6-4, 6-3; singolare femminile (semifinali): Curry (Gran Bretagna) b. Migliori (Italia) 6-4, 6-0; Bossi (Italia) b. Scofield (Gran Bretagna) 1-6, 6-3, 6-3; doppio maschile (quarti di finale): Cucelli-M. Del Bello (Italia) b. Kovalewski-Dorfmann (Stati Uniti) 6-3, 6-3, 7-5; Talbert-Trabert (Stati Uniti) b. Berardinelli-R. Del Bello (Italia) 6-2, 6-0, 6-1; Sidwell-Patty (Australia-Stati Uniti) b. Mottram - Paish

L'inglese Terry Allen ha conquistato all'Harringay Arena, di Londra, il titolo di campione del mondo dei pesi mosca, battendo il francese Honoré Pratesi ai punti.

Sullo stesso «ring» lo spagnolo Romero ha conservato il titolo europeo del gallo, di fronte a Danny O' Sullivan.

Il trottatore Pan si aggiudica i milioni del Premio Fiera

Milano, 25 aprile.

Pan ha vinto il «Premio della Fiera» (3 milioni) prova al centro dell'odierna riunione di corse al trotto a San Siro. Dopo due false partenze, Pan è scattato portandosi in testa, davanti a Orbetello. A metà curva Orbetello passava al primo posto.

Sotto l'incalzare di Perosso, Pan riusciva a superare Orbetello negli ultimi cento metri, vincendo nettamente.

Perosso finiva secondo, davanti a Pence.

La distanza era di m. 2100 con partenza alla pari. Tempo del vincitore: 2'49" (1'20"5/10 al Km.). Il totalizzatore ha pagato: vincente 42, piazzati 58 e 20, accoppiata 190.

Il Premio Po a Mirafiori

A Mirafiori pubblico numerosissimo, ieri, per la quinta riunione di trotto. Il Premio Po (L. 300.000, m. 1650) non è sfuggito alla favoritissima Contessa di Sota che, malgrado il distacco è stata subito padrona della corsa.

Combattutissimo il secondo posto fra Torba e Sulmona finite nell'ordine. Quarto Iliano. Tot. 13, 12, 15. A. 36, D. 80. Tempo 1,23'9". Le altre corse vinte da Colchico, Piastra, Tirolo, Rouge et Noir, Alonetto, Primofiore.

Modena e Rivarolese si affermano nei recuperi

Modena, 25 aprile.

Il Modena ha nettamente dominato l'ospite Fanfulla, nell'odierno «recupero» del campionato di serie B. Hanno segnato: Soerensen al 45' del 1° tempo e Giovetti al 12' e 27', Silvestri al 34' e Diotallevi al 41' della ripresa.

Il 1° tempo è stato quasi tutto in favore del Fanfulla. Nella ripresa, invece, il Modena ha spadroneggiato. Del Fanfulla si sono distinti Cerri, Szoke e Cavagnero. Il Modena ottimo in blocco solamente nella ripresa. Discreto l'arbitraggio di Cartei, di Firenze.

Rivarolo, 25 aprile.

La partita si è risolta nel primo tempo, con due magnifiche azioni concluse rispettivamente da Guglielmo al 23' e da Castello al 29'. La duplice segnatura è avvenuta in un periodo di predominio dei padroni di casa, i quali avevano iniziato l'incontro con baldanza e sicurezza di manovra. Gli ospiti sono rimasti sorpresi da tale offensiva a ritmo serrato. L'Asti, pur disputando una bella partita, non è riuscito ad opporsi, in questo primo periodo, alle azioni a valanga degli avversari.

Nella ripresa invece gli astigiani si sono opposti con efficacia ai rivarolesi e in più di un'occasione hanno anzi messo in pericolo la rete difesa da Cava.

ULTIME NOTIZIE

I rapporti tra Bonn e l'Italia

Von Brentano nominato console generale a Roma

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 25 aprile.

Il cancelliere Adenauer ha recentemente espresso anche attraverso il nostro giornale il desiderio suo e del suo governo di riallacciare al più presto possibile intimi rapporti col governo italiano allo scopo di ristabilire e rivivificare l'amicizia latente tra i due popoli e il normale afflusso delle correnti economiche. A questo scopo il governo tedesco valendosi del recente diritto riconosciutogli dall'alta commissione alleata di stabilire nelle tre capitali delle potenze occupanti e nelle capitali dei paesi accreditati a mezzo di missioni diplomatiche presso l'alta commissione alleata stessa delle rappresentanze consolari è venuto nella determinazione di creare un consolato generale a Roma. Questa rappresentanza per ora non disponendo la repubblica di Bonn di una sua politica estera nè quindi un ministero degli esteri nè di un corpo diplomatico vero e proprio avrà poteri limitati; ma tuttavia importanti e delicati sia nel campo politico che in quello economico e preparerà l'atmosfera per la futura vera e propria rappresentanza diplomatica che seguirà la fine dello stato di guerra.

La decisione del governo tedesco è tanto più significativa in quanto sino a oggi esso non ha nominato che un solo console generale e precisamente nella persona dell'ex ministro Schlange Schoeningen che raggiungerà fra un paio di settimane Londra. Questo fatto permette di giustamente valutare ed apprezzare la tempestiva nomina di un console generale per Roma nella persona del dottor Clemente von Brentano che dal 1926 al '30 ha coperto la carica di consigliere di ambasciata presso il Vaticano. Il dottor Von Brentano attualmente capo della cancelleria di stato a Friburgo proviene quindi dalla carriera diplomatica; egli è stato uno dei più validi intimi e fedeli collaboratori dell'ambasciatore von Berger; tra i diplomatici stranieri accreditati presso il Vaticano è indiscutibilmente uno dei più apprezzati da Pio XII.

Von Brentano è stato uno degli intimi collaboratori del defunto ministro degli esteri tedesco Stresemann e sotto di lui ha ricoperto la carica di capo dell'ufficio degli esteri. Più tardi venne inviato ad Atene e poi a Roma. Nel '32 cioè all'immediata vigilia dell'avvento al potere di Hitler egli preferì lasciare il ministero degli esteri. Non fu mai iscritto al partito nazista ma anzi partecipò alla Resistenza. Il nuovo console generale è nato a Darmstad; ha 62 anni è sposato ed ha 4 figli. Il suo primogenito è caduto in Russia. I von Brentano sono una delle più antiche famiglie nobili dell'Hessen di religione cattolica; egli è membro del partito cristiano democratico ed è fratello di Heinrich von Brentano presidente della frazione parlamentare dello stesso partito che di questi giorni ha avuto a Roma colloqui con il Sommo Pontefice, l'on. De Gasperi e il conte Sforza. Avendo il governo italiano comunicato a Bonn il suo gradimento il diplomatico tedesco raggiungerà Roma nelle prossime settimane. l. m.

Nozze da fiaba nel deserto di Jodhpur

Jodhpur, 25 aprile.

In una atmosfera di fasto veramente orientale si sono celebrate ieri le nozze tra il principe ereditario di Baroda e la principessa Rajendra Kunwar Bai, sorella del Maharajah di Jodhpur. La cerimonia si è svolta a Jodhpur, in pieno deserto di Rajputana, nel palazzo di Bati, sontuosa reggia in stile versagliese. Durante la cerimonia nuziale la madre della sposa è salita sulla torre del palazzo e ha lasciato cadere su una folla di sudditi accorsi una montagna di monete di piccolo taglio per un valore totale di almeno un milione di lire.

La dote della giovane principessa è tra le più ricche e varie che si possono immaginare. Comprende: quarantasette giovani ed avvenenti cameriere, un'ingente somma di danaro la cui entità non viene resa di pubblica ragione — senza dubbio per sfuggire alla imposta sul reddito — diciassette destrieri, cinque automobili americane, un frigorifero (dono particolarmente indicato per gli abitanti di una zona dove piove appena due giorni all'anno e dove la temperatura supera i cinquanta gradi all'ombra).

Ritrovata nel Baltico una ruota d'aeroplano

Stoccolma, 25 aprile.

Una ruota di aeroplano con nei pneumatici strappi che sembrano provocati da proiettili è stata trovata questa sera nel Mar Baltico da pescatori che l'hanno portata a Stoccolma. Le autorità della Dogana, alle quali la ruota è stata consegnata, hanno dichiarato che il relitto appartiene probabilmente al «Privateer» americano scomparso l'8 aprile scorso sul Baltico.

Distrutto da un incendio il Gambrinus di Firenze

La causa: un corto circuito - Il cinema era stato ricostruito da 8 mesi - Duecento milioni di danni

Firenze, 25 aprile.

Uno spaventoso incendio si è sviluppato, la scorsa notte, verso le due e un quarto e ha distrutto uno dei più moderni cinematografi della nostra città, il Gambrinus, situato sotto i loggiati di piazza della Repubblica. Un incendio di proporzioni colossali che richiamava sul posto una folla di cittadini destando un vivo senso di panico nelle famiglie abitanti nelle case vicine per il timore che le fiamme si propagassero.

Il primo allarme è stato dato esattamente alle 2,5 da due guardie notturne che si trovavano a passare, per caso, nei pressi del cinematografo e che hanno visto filtrare dalle finestre un denso fumo rivelatore. Intuendo la gravità del sinistro, si precipitavano a telefonare ai vigili del fuoco e al proprietario del Gambrinus, comm. Germani. In pochi minuti, giungeva una prima autopompa con una pattuglia di vigili e, subito dopo, l'intero corpo fiorentino dei vigili del fuoco.

Le fiamme si levavano altissime nel cielo. D'improvviso la luce elettrica veniva tolta in tutta la zona centrale per impedire che potessero verificarsi corti circuiti. Una immensa colonna di fuoco e fumo si spostava, spinta dal vento, verso il Battistero, la cupola e il campanile di Giotto, che apparivano, insieme a buona parte della piazza del Duomo, come illuminati a giorno. I vigili del fuoco mettevano, intanto, in azione gli idranti e attaccavano le fiamme che divampavano altissime, trovando facile esca nelle poltrone della platea e della galleria e nell'altro materiale infiammabile che si trovava nella sala. Le case vicine al luogo dell'incendio venivano fatte sgomberare dagli inquilini.

Dopo mezz'ora circa si udiva, d'improvviso, un forte boato, era il tetto del cinema che crollava interamente. L'interno del locale appariva un rogo ardente. Le grosse saracinesche del cinema cominciavano a divenire incandescenti sotto l'azione del tremendo calore. Una saracinesca è stata sventrata con un palo e, a furia di colpi d'ascia, è stata abbattuta una porta in legno. Dentro era tutto un rabbioso mulinare di fuoco. Le pompe in azione sono state quadruplicate.

Dopo più di un'ora il fuoco diminuiva di proporzioni e, poco oltre le quattro, poteva dirsi completamente estinto.

Stamane si sono recati sul luogo dell'incendio le autorità fiorentine e gli ingegneri del Genio Civile, nonchè l'architetto Augusto Leoncini, che ricostruì il cinema. Secondo un tecnico dei vigili del fuoco, l'incendio pare si sia sviluppato in seguito a un corto circuito provocato da un filo ad alta tensione situato sopra la cabina cinematografica.

La questione reale belga

Leopoldo non accetta l'imposizione dell'esilio

I liberali ed i social-cristiani hanno raggiunto un accordo - La tesi del re guadagna punti

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 25 aprile.

Leopoldo III è tornato all'intransigenza. Il suo nuovo messaggio, il quarto dopo il voto del 12 marzo, è il segno di un irrigidimento di fronte alle richieste degli avversari. Dieci giorni fa il re si era dichiarato pronto a delegare i poteri al figlio Baldovino domandando che i partiti e l'opinione pubblica accogliessero il suo gesto come un'offerta di pacificazione, come un invito alla concordia e all'unità. Da allora il primo ministro designato Van Zeeland, ha trattato con i socialisti e i liberali per trovare una formula di transazione. Si era così stabilito che il re tornasse quando fosse abolita l'impossibilità di regnare per manifestare solennemente la sua volontà di cedere il potere al figlio. Intanto un disegno di legge per consentire la delega doveva essere presentato al parlamento e in due settimane Baldovino poteva succedere al padre nella sostanza delle funzioni sovrane.

I tre grandi partiti si erano accordati su un altro punto importante: la revoca della delega poteva essere fatta dal re soltanto con il consenso di almeno due di essi. Era una garanzia contro un colpo di testa di Leopoldo. Ma restava da decidere una questione che l'ala estrema dell'antileopoldismo giudica altrettanto fondamentale: la residenza del sovrano. I socialisti temono che Leopoldo residendo nel paese possa influire sul figlio e sull'opinione pubblica e che, lui presente, la luogotenenza diventi una illusoria apparenza. Spaak e i suoi compagni di partito chiedevano perciò a Van Zeeland, ai cattolici e ai liberali di persuadere Leopoldo ad esiliarsi dal Belgio. Il re rispondeva che avrebbe fatto un lungo viaggio nel Congo sollevando altre proteste e altre contestazioni per le accoglienze e gli onori che avrebbe o non avrebbe dovuto ricevere nella colonia. Alla fine Van Zeeland è andato a Prégny in Svizzera, per vedere il re e consigliarlo a precisare le sue decisioni.

Queste sono state rese note questa mattina con la pubblicazione del nuovo messaggio che questa volta ha preso la forma di una lettera indirizzata al primo ministro designato. Il re si mostra irritato per la richiesta che gli viene rivolta di lasciare il paese dopo il passaggio dei poteri: «Non vi nascondo — dice — che mi stupisco di veder nascere discussioni sulla mia presenza nel paese dopo il gesto che avevo fatto e in virtù del quale credevo di avere diritto alla fiducia di tutti i belgi. La pubblicità che è stata fatta intorno a queste discussioni e il significato che alcuni danno al mio allontanamento dal paese mi inducono ad escludere la possibilità di prendere l'impegno di lasciare il Belgio, sia pure temporaneamente, senza rischiare di ledere gravemente la dignità dell'istituto monarchico».

Van Zeeland ha comunicato la lettera del sovrano ai capi dei partiti; i socialisti non hanno ancora manifestato la loro opinione, ma è molto probabile che essa sarà negativa. Il rifiuto del sovrano è diretto contro di loro. I liberali invece che sinora si erano schierati con i socialisti, hanno deciso di continuare le trattative con Van Zeeland per la formazione del governo. Secondo loro non è possibile domandare al re di restare fuori del paese come un esiliato. E' evidente che il partito liberale temeva di perdere una parte molto forte del proprio elettorato, specialmente delle Fiandre, qualora Van Zeeland, di fronte all'impossibilità di formare un governo di coalizione, fosse ricorso allo scioglimento delle camere.

Così l'equilibrio delle forze politiche si sposta sensibilmente in favore della tesi di compromesso proposta da Leopoldo dieci giorni fa. Ma è chiaro che offrendo il compromesso Leopoldo non intendeva sottoscrivere la propria condanna morale ma anzi, restare non lontano dal figlio per poter eventualmente tornare sul trono nella pienezza delle sue prerogative. La lotta tra leopoldisti e antileopoldisti non è chiusa. d. b.

Vendetta d'un ex-fidanzato?

Una giovinetta uccisa e un ragazzo ferito

Siracusa, 25 aprile.

Un gravissimo fatto di sangue è accaduto stamane a Pachino: sul far dell'alba cinque detonazioni si sentivano scheggiare da un'abitazione di via Caracciolo. Alle persone accorse col presentimento di una tragedia si presentava un orrendo spettacolo: sopra un letto matrimoniale una giovinetta già cadavere perdeva sangue dalla testa e dal petto; a terra, poco distante, un giovane seminvestito, rantolava per gravi ferite al petto. Si trattava della quindicenne Concettina Giannone e del diciannovenne Giuseppe Di Stefano. Questi ai carabinieri sopraggiunti dichiarava che autore della tragedia era stato il ventiduenne Ignazio Vella, ex-fidanzato della ragazza, il quale, entrando dalla porta lasciata aperta in precedenza dal cognato del Di Stefano che lo aveva svegliato per andare a lavorare in campagna aveva fatto irruzione nella stanza sparando contro i due. Il Vella che è stato fermato pur ammettendo di essere stato abbandonato dalla ragazza ha recisamente negato di essere l'autore del duplice delitto sul quale le autorità svolgono attive indagini.

E' morto Angelo Borella «il papà della canzonetta»

Milano, 25 aprile.

Nella sua casa di Como è morto il «papà della canzonetta» il maestro Angelo Ramiro Borella. Fu infatti autore di canzoni di largo successo, due delle quali «Come una coppa di champagne» e «Adagio Biagio» gli procurarono, una ventina di anni fa, una vera popolarità. Dopo avere valorosamente combattuto nella guerra 1915-18 il maestro Borella che fu anche un delicato poeta, si dedicò completamente alla musica.

Annega col figlioletto nel tentativo di salvarlo

Parma, 25 aprile.

Una orribile sciagura è avvenuta nel pomeriggio di oggi in via Duca Alessandro, dove abita la famiglia del muratore Amilcare Folloni. Verso le 15.30 il piccolo Gianni Folloni, di anni 6, che stava giocando da circa mezz'ora nei pressi di un canale che passa proprio dietro la sua casa, all'improvviso vi è caduto dentro. La madre, la trentaduenne Maria Rurel, però, dall'interno della casa ha visto la scena, si è precipitata fuori e gettatasi nell'acqua riusciva ad afferrare il figlioletto. Entrambi abbracciati hanno cercato di afferrarsi a qualche appiglio, e la donna era riuscita per un momento a trovarlo: ma poi, stremata di forze ha dovuto lasciarlo e abbandonarsi, con il figlio sempre stretto al corpo, alla violenza della corrente, scomparendo nel tunnel che pochi metri oltre la casa copre il corso d'acqua. Prontamente sparsasi la voce nella zona, venivano avvertiti i pompieri, i quali accorrevano subito verso l'unico punto del canale in cui si potevano raggiungere i due corpi, e precisamente nei pressi del macello pubblico, alla distanza di oltre un chilometro dalla casa di via Duca Alessandro. Qui la sfortunata madre e il suo piccino ormai cadaveri sono stati ripescati e ricomposti pietosamente prima di essere trasportati all'obitorio.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

LA BIMBA UCCISA NEL KENT

Il patrigno di Pamela ha confessato il suo crimine

(Dal nostro corrispondente) Londra, 25 aprile.

La notizia di apertura per tutti i giornali inglesi oggi è una sola: «L'assassino di Pamela Poirier è stato scoperto». Termina così quell'angoscia e quell'ansia che da più di una settimana pesavano su quasi tutti gli inglesi, inorriditi dal fatto che una bimba di tre anni fosse scomparsa dalla casa di campagna dove abitava nel mezzo della notte, senza lasciare tracce. La giornata risolutiva è stata quella di ieri: nelle prime ore della mattina veniva annunciato il rinvenimento del cadavere della bimba, sotterrato in un angolo del bosco, nelle vicinanze di Canterbury e, verso le nove di sera, la radio segnalava che la polizia aveva già accusato un uomo di questo orribile delitto.

L'uomo è George Gordon, il quale, ieri a Canterbury, è stato accusato di omicidio della sua figliola adottiva, Pamela Poirier, della bimba di tre anni che egli ospitava in casa sua. Egli si trova ora in carcere, ove rimarrà fino a venerdì, quando terminerà la istruttoria.

Dalle fotografie, prese subito dopo l'arresto, George Gordon, appare come un uomo di statura normale, biondo, con il viso lungo e magro e un naso pronunciatissimo. Non vi è in lui alcun tratto caratteristico: egli appare dal punto di vista esteriore come il tipo inglese al mille per mille. Sua moglie Isabel, rimase per tutta la durata dell'interrogatorio, nell'ufficio di polizia di Canterbury, e solo a tarda sera essa venne condotta in macchina in una casa di amici.

I fatti di ieri, che si svolsero con una rapidità sorprendente, possono ora essere così riassunti: la sera precedente il rinvenimento del cadavere della piccola Pamela, cioè la sera di domenica, l'ispettore capo della polizia interrogò nuovamente mister Gordon, il quale, posto di fronte a una serie di precise domande, crollò e dichiarò soltanto: «E' stato un incidente. Vi dirò tutto». Dopo di che fornì quelle informazioni che poche ore dopo, nel cuore di una notte fredda e piovosa, permettevano alla polizia di rinvenire il cadavere della bambina. Nel pomeriggio, verso le cinque, George Gordon veniva portato all'ufficio locale di polizia di Canterbury, ove ebbero luogo, in base alle leggi inglesi, la prima accusa e la dichiarazione formale da parte della polizia contro l'imputato.

Al termine della dichiarazione dell'ispettore Cory un segretario chiese a Gordon se voleva rivolgere domande all'uomo che l'aveva accusato di assassinio. L'imputato disse, bisbigliando: «No, signore».

Il segretario allora chiuse la seduta comunicando al Gordon che le autorità avrebbero provveduto a fargli avere ogni assistenza legale.

Gordon si avviò verso la porta e da lì i poliziotti lo accompagnarono fino a un furgone della polizia che sostava di fronte all'uscita. Nell'attraversare il marciapiede, Gordon si coprì il viso con le mani e affrettò il passo. Egli si trova ora nelle carceri di Canterbury. v.

Fredda la moglie nel sonno e si uccide accanto a lei

Roma, 25 aprile.

La lavandaia Mafalda Guazzetti, salita stamane verso le 9, con un fagotto di roba lavata, le pendici di Monte Mario, e giunta davanti ad una delle misere baracchette sorte lungo il muro di cinta di Villa Stuart, ora trasformata in clinica, bussò ripetutamente allo sgangherato uscio, senza che nessuno rispondesse dall'interno. Pensando che la sua cliente non avesse sentito perchè immersa nel sonno, apriva la porta e scorgeva nella piccola branda, lungo una parete dello stanzino di due metri per due, la donna che pareva dormisse, mentre ai suoi piedi era accasciato un uomo. Entrata, si accorgeva però che c'era del sangue per terra e gridava al soccorso. Gli abitanti delle baracchette vicine accorrevano e dovevano constatare con raccapriccio di trovarsi di fronte a due cadaveri. La giovane donna doveva essere stata sorpresa nel sonno e freddata con un colpo alla nuca. L'uomo aveva un foro alla tempia destra e la mano stringeva ancora la rivoltella mancante di due proiettili.

Si è conclusa così tragicamente una vicenda d'amore e gelosia che si trascinava da tempo. I due morti erano il muratore 32enne Francesco Catonio e la moglie sua Franca Buffoniani, di 22 anni. Si erano sposati circa diciotto mesi or sono, date le insistenze dell'uomo, innamorato pazzo della giovane, che amava invece la vita libera. Lui, alto, bruno, forte; lei, piccola, bionda, formosetta. Non era mai stata una vita serena. Ben quattro volte il commissario di Piazza d'Armi aveva dovuto interessarsi ai due coniugi per le continue scenate che avvenivano fra di loro. Due mesi or sono alfine i due avevano deciso di dividersi e avevano ottenuto la separazione legale. Lui aveva continuato a lavorare nel cantiere della costruenda stazione di Termini, lei aveva trovato impiego in un tiro a segno di fiera. Ancora due o tre volte il marito aveva tentato di riconciliarsi con la moglie, ma ne era stato sempre respinto. Venerdì scorso l'uomo aveva avvicinato la donna mentre era sul lavoro, chiedendole un colloquio. Ella, sprezzante, aveva rifiutato. Ieri sera verso le 23 la Buffoniani è stata vista sulla strada di casa, allegra come sempre da quando si era divisa dal marito, e questi non è stato scorto da nessuno nei paraggi. La tragedia deve essere avvenuta a notte fonda e il forte vento che fischiava tra gli alberi del parco vicino deve avere coperto il rumore degli spari, in quanto nessuno si è destato. Il Catonio deve aver colpito nel sonno la donna, dato il colpo alla nuca e la perfetta compostezza del corpo, poi deve aver subito rivolto l'arma contro se stesso.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Gaetano Gianotti

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Flavia Peggiali e figlie, la mamma Maria Iuliani, il papà prof. Angelo, il fratello Enrico con la moglie Zita Angiolini e figli, le sorelle: Natalina; Amalia col marito prof. Giuseppe Varetto e bimbo, la suocera e parenti tutti. La famiglia ringrazia vivamente le rev.de suore Albertine, l'Istituto «Casa Benefica» e la Società fra ex-allievi, l'ufficio Ballo della Sip, l'Istituto «Studium», gli impiegati della Libreria Inter.le Gianotti di Padova, il Consiglio di Amministrazione, gli impiegati e le maestranze della Cementeria Meridionale di Barletta, e tutte le persone che hanno preso parte al suo dolore.

Torino, via S. Domenico 28.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, munito dei Conforti religiosi è salito al cielo lasciando un indelebile ricordo di bontà e di giustizia l'anima di

Garrone Michele

Ex-Panificatore di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Domenica Ralla, i figli Ernesto colla moglie Elvira Briolo e figli Michele ed Enrico, Enrico colla moglie Gemma Bongiovanni e figlie Amelia ed Annamaria (Brasile), Violantina col marito ing. Lorenzo Masoero e bimbe Franca e Cinzia, il fratello Savino, le sorelle Carolina, Isabella, Virginia, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 14.30 di oggi muovendo dall'abitazione in via Castelnuovo delle Lanze 5. La salma sarà quindi trasportata a Casalborgone per essere tumulata nella tomba di famiglia.

E' mancata ai suoi cari l'anima buona di

Lauro Battistina

Ne danno il triste annuncio: Bogliolo Francesco negoziante in olio, i figli Nella, Silvio e parenti tutti. Il trasporto funebre avrà luogo giovedì 27 corr. alle ore 8,30 da via Saluzzo 21 indi la cara salma sarà trasportata a Sanremo. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La Ditta Gariglio & Magone ha il dolore di annunciare il decesso della signora

Teresa Maggiora Viotti

consorte del contitolare sig. Vincenzo Gariglio.

Gli Amici della Bocciofila Forte Susa partecipano con profondo dolore al grave lutto del comm. Giuseppe Maggiora, vice presidente della Società.

Serenamente come visse munita dei Conforti religiosi e con la benedizione del S. Padre rendeva la sua anima a Dio

Marzio Cosimo

Nel loro dolore lo annunciano la moglie Chiaravigilo Teresa e figli; Gina col marito Melcarne Antonio e figli, Rinetta; Silvio con la moglie Gina Rossi e bimbo; Graziano con la moglie Lombardi Luciana; sorelle, fratelli, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 aprile alle ore 14.30 partendo dall'abitazione corso Francia 161. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Rabino Edoardo

Ne danno il triste annuncio, la moglie Levetto Delfina, il figlio Nuccio, il nipotino Bruno che tanto adorava, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo da corso Principe Oddone 74. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Da cinque anni

Ten. Col. Emilio Lubiani e figlio Piero

riposano nella pace eterna. La Messa di suffragio verrà celebrata venerdì 28 c. m. alle ore 10 nella Chiesa di S. Carlo. Con immutato dolore si ricordano a quanti li conobbero.

Nel quinto anniversario della morte di

Gillario Mario

verrà celebrata una Messa nella Chiesa della SS. Trinità (v. Garibaldi n. 6) alle ore 8 del giorno 27 c. m.

Ieri, alle ore 19.30, fra le braccia dei suoi cari,

Maria Castellino

VED. COMM.

Carlo Giuseppe Battaglia

Terziaria francescana - decorata «Pro ecclesia et Pontifice»

rispondeva all'improvvisa, ma attesa chiamata del Signore, chiudendo santamente una operosa, esemplare e benefica esistenza, tutta dedicata a Dio, alla famiglia ed al prossimo. La piangono confortati dalla fede i figli: Agnese (suor Giuseppina M. d. C.); Andrea con la consorte Amalia Carelli e figli; Paolo; Adelaide (suor Maria Domenica O. P.); Romilia; Giuseppina (suor Romilia M. d. C.); Maddalena; Maria; Giovanni con la consorte Carola Caldo e figli; il fratello comm. Francesco Castellino e famiglia; l'affezionata cugina dottoressa Guglielmina Cuniberti ed i parenti tutti.

Mondovì Breo, 25 aprile 1950.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo giovedì 27 corrente alle ore 8.30 partendo dall'abitazione in piazza San Pietro. Per volontà dell'estinta si prega di devolvere le eventuali offerte di fiori a beneficio delle Dame della Carità di Mondovì Breo. Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

La Banca di Mondovì C. G. Battaglia annuncia con profondo cordoglio l'improvvisa morte della tanto amata signora MARIA CASTELLINO ved. comm. CARLO GIUSEPPE BATTAGLIA madre esemplare dei propri titolari, avvenuta ieri alle ore 19,30.

I Dipendenti tutti della Banca di Mondovì che trovarono sempre nella cara estinta materna comprensione ed affettuoso appoggio, si associano al grave lutto della famiglia.

Mondovì Breo, 25 aprile 1950.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dipendenti tutti degli stabilimenti della S.p.A. Jemina e Battaglia annunciano con vivo dolore l'improvvisa scomparsa della signora MARIA CASTELLINO ved. comm. CARLO GIUSEPPE BATTAGLIA madre amatissima degli amministratori ing. Andrea e rag. Paolo Battaglia, avvenuta ieri alle ore 19,30.

Mondovì Breo, 26 aprile 1950.

Partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Battaglia: Adele Pellegrino ved. comm. Restagno, Felicina Regis ved. Roccavilla, dott. Pier Mario e Mario Emprin, Gilardini e famiglia, comandante Emilio e dott. Mario Roccavilla, famiglia dott. Gino Restagno, famiglia dott. Castelgne, Bianca, Angiola e Maria Caramelli; Franca, Mario e Guglielmina Caramelli, avv. Luigi Serlerio.

Si associano all'immenso dolore che ha colpito la famiglia Battaglia per la repentina perdita dell'adorata mamma: avv. Luigi e Ottavio Callieri, Callieri Anna Maria ved. Caramelli, Callieri Milena in Semà, Callieri dott.ssa Maria Pia in Valle, Callieri Bianca in Servetti con le rispettive famiglie.

Si uniscono nell'immenso dolore che repentinamente ha funestato la famiglia Battaglia: comm. Pietro Caramello, rag. Pietro Caramello, geom. Alfredo Caramello, signora Ranita Angelica.

Nel primo doloroso anniversario di

Caterina Ferrero Barbero

verrà celebrata una Messa il 28 aprile 1950 nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, ore 10.

Giovedì 27 aprile, nel 3° anniversario della scomparsa della

CONTESSA

Franca Buglioni di Monale
n. Campredon d'Alberetto

nella Chiesa della SS. Annunziata, via Po, alle ore 10 saranno celebrate Messe di suffragio.

Si ringrazia tutti Coloro che vorranno unirsi alla famiglia nel ricordo e nella preghiera.

Dietro l'idillio dei cigni un dramma della gelosia

In casa di Franco Cella la Pasqua 1950 non fu spesa a covar le uova; tutta la domenica fu spesa al telefono. E dire speso non è servirsi di un eufemismo: il telefono trillò instancabile anche negli uffici della Durban's, in quelli dei rappresentanti particolari e dei corrispondenti di Ginevra, di Lugano e di Zurigo. Urgentissime, triple, quadruple, le comunicazioni fioccavano ed i contatori telefonici alla fine della giornata segnarono cifre iperboliche.

E perchè? Perchè la coppia dei cigni, che un giardino zoologico dell'Alta Italia si era impegnato a fornire per la straordinaria presentazione preparata dal dentifricio Durban's per la Fiera di Milano, non era più in grado di far fronte alla propria scrittura. C'era di mezzo un dramma della gelosia. I cigni di proprietà dello zoo erano quattro, due maschi e due femmine, regolarmente e fedelmente accoppiati; tutto andava liscio quando una delle due signore cominciò a dare in ismanie. Forse era solo la primavera; comunque, il veterinario la fece prelevare dalla vasca grande e la isolò in una piccola bagnarola fuori mano per osservarla: temeva che qualche indisposizione le avesse attaccato il sistema nervoso.

Non lo avesse mai fatto. Alla fine della infausta giornata il maschio, rimasto solo, aveva cominciato a ronzare attorno alla consorte del collega... Cominciato? Si dovrebbe parlare addirittura di adulterio consumato, giacchè l'aveva teneramente becchettata nel collo sussurrandole parole d'amore. La pazienza del coniuge offeso era stata tuttavia lunga; ma, saltatagli la mosca al becco, la sua reazione fu fulminea.

Avete mai visto due cigni che tenzonano? La loro stupefatta indolenza si tramuta in ferocia: si scatenano, lanciando selvaggi versi gutturali, si infliggono colpi d'ala, tremendi come colpi di elica; il combattimento è all'ultimo respiro, senza esclusioni di colpi. Accorsero i guardiani e separarono i contendenti che, nella zuffa, avevano entrambi lasciato qualche penna e constatarono che, così spennacchiati, non potevano presentarsi in pubblico.

Il fatto era avvenuto il sabato di Pasqua. Mancavano solo 48 ore all'inaugurazione della Fiera: c'erano solo 48 ore per provvedere... Così tutto lo stato maggiore della Durban's cominciò a dare la caccia a tutti i cigni su tutti i laghi; furono soprattutto presi di mira i laghi italiani e quelli svizzeri.

Ci fu chi propose addirittura di adescare i cigni di Locarno e di farli navigare fino alle acque territoriali italiane del Lago Maggiore; qui, nottetempo, una misteriosa berlina chiusa avrebbe rapito i «divini Anatidi»... Ma chi se la sentiva di provocare un incidente internazionale con l'amica Elvezia, quando il nostro ministro degli Esteri è già tanto impegnato? Dal Municipio di Zurigo risposero in tedesco; non si capì bene, ma nessuno dubitò che il nein pronunciato laggiù non fosse un rifiuto. Da Ginevra dissero: «Ma avete il lago di Como, le ville romantiche, le incantature propizie ai colpi di mano...».

«Lo sappiamo, lo sappiamo», rispondevano quelli della Durban's, «ma in questa stagione i cigni italiani sono occupati negli amorosi giochi. Sapete come siamo noi italiani... Speravamo che i cigni svizzeri fossero un po' più frigidi e non sentissero tanto la primavera!».

Così Ginevra, Zurigo, Losanna, Lugano, Sirmione, Iseo, Stresa e Orta respingevano l'S.O.S. Il Comm. Cella disperava: nella Fiera, in questa città dei traffici che tutti visitano con un misto di meraviglia e di ansia, pungolati ed insieme storditi dalla febbre dell'ambiente operoso, egli aveva avuto la felice intuizione di far apparire un'oasi naturale, un riposo idillico ed ecco che, senza i cigni, il suo lago in miniatura sbiadiva nella natura morta...

La salvezza venne dal contrario. Il fedele autista eritreo andò in Direzione a dire che a Torino, anni addietro, aveva visto dei cigni neri... Fu investito violentemente e per poco non ci rimise il posto: «Disgraziato», gli urlò il suo principale, «ho scelto i cigni bianchi perchè sono gli unici capaci di rendere il candore assoluto che dona il Durban's e tu mi proponi i cigni neri? E' come il giorno e la notte...». Ma l'idea di Torino fece strada nella mente infuocata dell'industriale e, poco dopo, all'estremità del filo, rispondevano da Torino che al Parco del Valentino non c'erano, no, i cigni neri ma c'erano, sì, i cigni bianchi: una coppia affiatata e regolarmente coniugata.

Così fu che la mattina del 19 aprile il Presidente potè dalla sua macchina sventolare cordialmente il cappello ai cigni torinesi, così fu che i visitatori della Fiera poterono trovare nel *Laghetto dei Cigni* l'idillica scena del capogiro. I visitatori sanno ormai che Durban's significa pausa ristoratrice, recupero di forze, benessere in bellezza: adoperando il «Dentifricio del Dentista» verranno a sapere che non solo nei giorni di Fiera ma in tutti i giorni dell'anno l'uso del DURBAN'S dà un sapore nuovo alla vita.



ANNUNCI

nascita, comunione, cresima, laurea, matrimonio, diplomi, inviti e partecipazioni varie. Assortimento meraviglioso di tipi classici e commerciali. Carte da lettera ad uso privato, uffici di direzione, aziende industriali, commerciali, ecc.

Tenivra, via Lagrange 3, Torino

Dichiarazione di morte presunta
(Seconda pubblicazione)

Azzolin Antonia fu Antonio, residente in Borgomale, ha presentato istanza per dichiarazione di morte presunta del marito suo Caboli Pierino fu Giuseppe e di Bonetti Rosa, nato a Suno il 10 dicembre 1913, già residente in Borgomale, già militare nel 159° Reggimento Fanteria, scomparso in eventi bellici nel settembre 1943. Chiunque abbia di lui notizie le faccia pervenire al Tribunale di Vercelli entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. EDOARDO ALLEGRA

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7 % - Inserz. urgenti e in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso gen.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p. p.

ASSISOGNANDOVI argani, impastatrici, betonatrici, elevatori, rivolgetevi alla Edile, Madama Cristina 94, telefono 682-361 (vendita anche rateale). 12747

AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Oerlingmann originale. Tendite rateali. Siste, via Carmagnola 16, telef. 23-284.

APPARECCHIATURE illuminazione fluorescente Siltalina. Istant Start, Catodo freddo. Sipetor, Cigna 1. 6373

AROMATICO squisito, lire 33, caffè espresso Cervasio, piazza Statuto 14.

ATTENZIONE! Usate raccomandate «Córdoba» estratto carne argentino gustosissimo il migliore del mondo.

ATTREZZI macchinario per edilizia, strade, cave. SIP, Orbassano 86.

AUTOCLAVI vap. presse idr. varie dimens. piani vap. altri macchinari gomma seminuovi liquido. Cassetta 213 A, SPI, Milano. 7321

CALZATURIFICI, calzolai, sellai, affini troverete da Viglietti, macchine nuove, occasione, accessori, modelli forme. Piave 8. Tel. 42-100. Torino. 83736

CARDATRICE lana elettrica, 3 cavalli, 70 cm. vendesi. Vigna, Piazza Marittima, Genova. 7067

CERCO casa costruttrice macchine per estrarre fibbra vegetale. David, Sacchi 32

COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 85, tel. 50-178

LAMIERE 2000 x 1000 x 4/10 piombata, piane e ondulate, occasionissima. Lamiera ondulata 8/10, lunghezza recupero 12 a 55/16. Cassetta ferro, dimensioni varie. Via Parma 1. 6797

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-276 65579

MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni raddrizzatori a vapore di mercurio nuovi da 10 a 100 HP. Prezzi occasionali. Loparia, tel. 891-930.

PALCHETTI disponiamo macchine interamente automatiche a catena. SKT, Giacosa 2. Telefono 682-914. 7168

PATIMENTI inutilissimi acquistando lo sgrassatore Dalo, risparmiando 80% cera, tempo, fatica, usando qualsiasi cera in commercio. Richiedetelo nei negozi casalinghi. Dalo, Sacchi 32. 7167

PELITI, riproduzione disegni, eliografia, cianografia, via Melchior Gioia 8 d, ang. San Quintino. Telef. 44-098. Cons. rapide.

PROTEGGETE i vostri bambini da numerose malattie con purificatori aria Ozonindustria, Mille 23, telef. 81-971.

QUATTRO lati a 3 alberi, tutte le macchine lavorazione legno. SKT, Giacosa 2. Telefono 682-914. 7168

ROTAINE mm. 70 decauville 2000 q.li seminuove lire 50, corde acciaio nuove [illegible] bobine originali lire 120 forte quantitativo. Lessia, Rapolt, Sant'Anna alle Paludi 15. 6818

SVENDESI banco gelati nuovo. Telefonare 51-502. 46724

TRAFILA gomma 150 mm. cambio 4 velocità nuova vendesi occasione. Scrivere cassetta 213 A. SPI, Milano

TUBO rame elettrolitico spessore 1 mm. misure da mm. 2,5 a mm. 7, vendo. David, Sacchi 32. 7167

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

MOBILI artigiani corso Vittorio 15. Vasto assortimento matrimoniali, granza, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ASSISOGNANDO rilevare negozio qualsiasi genere, località, massima serietà. Telefonare 50-118. 7170

AFFARONE negozio tessuti e filati cedesi cittadina vicinanze Torino. Scrivere cassetta 5071, SPI, Torino.

AFFIDO amministrazione importante azienda apportando 3.000.000 quota sociale. 3.000.000 corrisposte. Reddito documentabile. Serga, Magenta 5.

ALIMENTARIO attrezzatissimo, redditizio, abitazione, tutti spese. Affarone. Serga, Magenta 5. 7170

ANCHE vuoto cedesi negozio angolare 4 aperture. Serga, Magenta 5. 7170

ASSICURATE 300.000 mensili rilevando commercio vetreria nuove, usate, pagando sole giacenze, [illegible]. Serga Magenta 5. 7170

ATTREZZATA lavorazione gomma-ebanite, forti ordinazioni in corso cedesi od accettasi combinazione-socio secondo. Rivolgersi Dott. Ribotti, Andrea Doria 12, telefono 45-131. 23566

AVANA, Carlo Alberto 4, offre garanzia caffè gelateria centro periferico lavoro a persone, alloggio. Urge. 7324

AVVIATISSIMA fabbrica ebanisteria lavorazione legno, produzione, esportazione documentabile, vasta organizzazione vendita, cedesi. Serga, Magenta 5.

AVVIATISSIMO magazzino ingrosso centopoli tessuti e filati zona Porta Palazzo. Cedesi scrivere cassetta 5071. SPI, Torino.

AZIENDA avviatissima lampadari cedesi vasti locali centrali. Scrivere cassetta 1159, SPI, Torino. 23555

AZIENDE industriali, commerciali tratto cessioni, rilievi, Bertola. Serga, Magenta 5. 7170

BAR pasticceria famoso centralissimo attrezzatissimo, forte avviamento vendesi causa trasferimento, dilazione pagamento. Poletti, Giolitti 4. 7106

CAUSA impegni urge cedere ufficio commerciale avviatissimo 450.000 trattabili, rate occasione. Telefonare 680-133.

CAUSA malattia, cedo urgentemente alimentario, salumi, con affettatrice, bilance, 4 camere; 1.400.000. Altro commestibile incasso 20.000 giornaliero, zona semicentrale. 1.600.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 7106

CAVALLERA, Saluzzo 21, rimettesi panetterie qualunque quintalaio, forni moderni, Torino, Provincia. 2075

CEDESI negozio vuoto centralissimo. Scrivere «Gielle», Bellezia, tel. 42-240.

CEDESI negozi vuoto o arredato centrale, angolare, sei vetrine, retro, luce, forza, gas, telefono, cantina. Affitto mite. Telefonare 771-252. 46850

CEDESI avviatissimo ristorante, bar moderno con alloggio su corso prezzo eccezionale. Poletti, Giolitti 4. 7106

CEDESI gestione birreria stagione estiva. Scrivere cassetta 9035, SPI, Torino.

CEDO licenza materiale edilizio laterizi manufatti ecc. 180.000. Telef. 87-189.

CERCO negozi qualsiasi genere con e senza alloggio. Cravenzola, Cernaia, 17. Telefono: 50-437. 7162

CHIOSCO profumeria merceria, posizione commercialissima, cedesi 810.000. Ascone, Garibaldi 18. 7163

DISPONENDO 2 milioni e Topolino esaminerei combinazione commerciale. Cassetta Eco, Riviera 1069, Sanremo.

DROGHERIA, adatta persona sola, cedo causa maggiore, reddito giornaliero 1.200, annesso alloggetto. 1.100.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 7106

DUE giovani signore assumerebbero gerenza caffè bar disposte trasferirsi ovunque. Massima serietà. Scrivere Pubblicità Biellese 198 PB, Biella. 6835

ESPORTAZIONE vini, degustazione avviatissima, annesso alloggio, cedo 1.500.000. Altra bottiglieria, caffè angolare, buona posizione, alloggio. 2.500.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 7106

GABETTI Accademia Albertina 5 cede pellicceria semicentrale avviata attrezzata. Affarone. 7107

GABETTI, Accademia Albertina 5 cede negozi, alberghi, pensioni appartamenti, ville, tabaccherie, cinematografi. Riviera Ponente. 7107

GABETTI, Accademia Albertina 5 concede urgente gerenza, pellicceria con alloggio. 7107

GRANDE negozio salumi, pasta fresca, commestibili, 7 vetrine, zona centralissima, massimo sviluppo, cedo 2.500.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 7106

INDUSTRIA articoli largo consumo sana ottime referenze bancarie reddito documentabile vendesi causa espatrio proprietario oppure cerca socio. Scrivere cassetta 4238 SPI Torino. 46717

LATTERIE qualunque [illegible], centrali, semicentrali, alloggio facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 15869

MAGAZZINO olii alimentari attrezzatissimo Docks Dante causa espatrio cedesi, permutasi casa. Telefonare 42-078.

NEGOZIO con avviatissima esclusiva molocicli Torino provincia, piccola officina meccanica lavoro assicurato, vendesi permutando parzialmente cassetta libera alloggio. Telefonare 84-173. 28537

NOTA ditta cristalli porcellane ingrosso minuto specializzata vari rami, unica certi cristalli Boemia antiguerra cedesi causa divisione. Scrivere cassetta 8110, SPI, Torino. 82128

PANETTERIE rivendita pane, cedesi Zilieri Chiomelli, Franc. da Paola 7 b.

PASTIFICIO urge cedere, importante città provincia. Scrivere cassetta 7117, SPI, Torino. 83539

POLLIVENDOLO cedo capoluogo provincia Piemonte 100.000 giornaliero. Alloggio 2.500.000 Gabetti, Accademia Albertina 5. 7107

SALUMERIA attrezzatissima redditizia forniture ingrosso, esportazione 2.000.000. Serga, Magenta 5. 7170

SANREMO cedo avviato [illegible] centrale, intermediari, Eco, Riviera 1083, Sanremo. 7264

TORREFAZIONE centrale facilitazioni pagamento 2.750.000 trattabili. Geometra Bonfanti, Garibaldi 37. 7310

VERA occasione cedesi commestibile drogheria osteria con superalcoolici. Telefonare 22-084. 23721

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABITABILE subito vendo alloggio due camere cucina, cucinino bagno. Telefonare ore ufficio 51-030. 7324

A centocinquantamila camera, alloggi tre camere disimpegni. Madama 40. Visibili 16.30-18.30. 7312

ACQUISTO stabilimento meccanico circa 1.000 mq. coperti comodità tram, intermediari. Telefonare 46-578. 7124

ADIACENZE Porta Nuova arteria grande commercio, vendo proprietà mezzaria, negozi 2-3 aperture liberi subito, rarissima occasione. Simoncini, Re Umberto 6

ALLOGGI liberi costruzione 1950 scale marmo attacchi bagni, vendo facilitando, prezzi di costruzione. Boccaccio 56. Geometra Bonzani. Telefono 56-055.

ALLOGGI signorili uffici negozi via Dei Mille 2, 4, 6, piazza Bodoni. Carlo Alberto vendo, liberi subito. Rivolgersi Mille 4. 7281

ALLOGGI nuovi signorili 3, 6 camere servizi pressi piazza Statuto e Italo Francia, vendo. Denis, Bertola 24.

ALLOGGI nuovi facilitazioni vendonsi 425.000 vano. Geometra Bonfanti, Garibaldi 37. 7310

ALLOGGI signorilissimi, eccezionale esposizione, tutti confort, cessionale, vendonsi, facilitazioni. Piazza Rivoli, Lecce 1, ore 15-18. 25671

ALLOGGIO libero subito 5 camere, servizi moderni, 3 balconi; 1° piano, adatto ufficio, rappresentanza, paraggi Statuto, vendo 650.000 per camera. Agenzia Sacco, Cavour 7. 7105

ALLOGGIO 4 camere cucina bagno completo termosifone particolare conveniente lussuoso negozio retro liberi subito vendesi. Pomeriggio. Piazza santa Giulia 11

AREA industriale 20.000 mq. con ampi stabili, comodità tram 10, 14 vende: Denis, Bertola 24. Telefono 44-574.

ASCESA Garibaldi 18 vende cassetta 4 camere, barriera Francia, 1.200.000.

ASCESA Garibaldi 18 vende 7.650 mq. terreno, doppio fronte, via Bardonecchia, 9.500.000. 7108

BARRIERA Milano vendesi casa alloggetti, con alloggio garage liberi 3.500.000 Campra, Santa Teresa 18. 7108

BORGATA Parella cassetta 4 camere terrazzino, giardino libero vendesi 2.350.000. Campra, Santa Teresa 18.

CASA ampliabile, sopraelevabile, Barriera Nizza, 10 camere, negozi, 3.300.000. Ragioniere Furbetto, piazza Lagrange.

CASA 24 camere grandi laboratori negozio libero vendesi. Pietro Micca 9. Bersano. 7819

CASCINA 12 giornate, buona casa, acqua potabile vendesi. Pietro Micca 9. Bersano. 7319

CASCINA giornate 55 vicinanze Torino rustico civile vendesi cascelli chiusi 6.000.000. Caprioglio, Maurizio 1.

CERCO cassetta occupata 4, 6 camere; zona semicentrale. Telefono 44-723.

COMPRERE! se facilitazioni pagamento, affitterei buona entrata affitto aggiornato, alloggio centrale, semicentrale, cinque sei camere doppi servizi. Scrivere cassetta 7289, SPI, Torino. 63573

CORSO Francia 96, [illegible] alloggi 3-5-10 camere vendonsi occupati. Visite 16-17. 6920

CORSO Giulio Cesare 116, alloggi bellissima posizione 3-4-5 camere negozi vendonsi. Visite 17-19. 6920

CORSO Vittorio 191, alloggi signorili 3-4-5 camere vendonsi. Visibili 15-17.

CROCETTA vendonsi alloggi nuova costruzione 2 e 3 camere servizi pressi maggio. Via Fratelli Carle 26.

CROCETTA, nuova costruzione, alloggio cinque vani servizi, negozio retro abitabile, vendonsi. Telefonare 482-508.

FABBRICATO industriale sinistrato borgo Rosselli terreno superficie mq. 2450 circa sviluppo piani coperti mq. 4500 vendesi. Telefonare 80-849.

FATTORIA importante ettari 230, ettari 200 pertutto piano irrigabili poderi 14 villa bella bestiame scorte capi prezzo 22 milioni. SAIF, Piazza Strozzi 1, Firenze. 7006

IMPRESARI assumiamo incarico vendite immobili in genere [illegible]. Tel. 42-251. 7171

INDUSTRIA cerca terreno, circa metri 5000 anche parzialmente coperto. Scrivere cassetta 5083. SPI Torino.

LABORATORI liberi mq. 170 e 70 vendo facilitando, Boccaccio, 56. Geometra Bonzani, telefono 56-055. 7061

LIBERO subito 5 camere signorile presso Porta Susa 2.400.000 vende privato. Telefonare 773-240. 47089

LIBERO, centrale, piano secondo, alloggetto, tre camere, accessori, vendo. Bassino, Po 21. 7009

MAGAZZINI interrati, eventualmente condizionati mq. 400-450, locale pianterreno mq. 130, adiacenze Porta Nuova. Telefono 682-035. 23504

MAGENTA 53, bloccasi 850.000 sette camere occupate. Rivolgersi portinaio.

MARONI 4 casa signorile ultimata vendonsi ultimi alloggi 4 camere doppi servizi. Telefonare 582-028. 23503

NEGOZI vendonsi in Corso Viareggio. Scrivere cassetta 7210 SPI Torino.

NEGOZIO retro tre camere soprastanti reddito 20% vendo permuto. Drovetti 16, Barbesino. Telef. 56-948. 22378

NEGOZIO subito disponibile, ottima posizione, palazzo nuovo Crocetta su corso, 4 porte, vetrine, accessori, vendo privato. Telefonare 54-398. 46753

PANORAMICI alloggi signorili tutti confort bagni modernissimi garage, negozi liberi subito corso Regina 230, vendo. Geometra Bornal. Telefono 56-055.

PIOSSASCO: vendo casa centralissima uso negozio sei camere grande cantina. Poste Piossasco. 63549

PORTA Nuova fronte Stazione vendonsi alloggi occupati senza locazione, prezzi moderati. Visite: giovedì-sabato dalle 15 alle 17. Custode, via Nizza, 9. 6725

RIVIERA ligure vendesi bellissima villa, terreno fruttato mq. 2000 accesso diretto spiaggia, attrezzata pensione, forte reddito. Telefonare 84-467 pasti.

ROSTAGNO, Berthollet, 27 vende centro Ciriè cassetta 5 vani compreso pastificio con macchinario, 1.500.000.

ROSTAGNO, Berthollet, 27 vende alloggio centrale 4 camere cucinino, 1.800.000, vera occasione. 7110

SALONE semicinterrato via Torricelli 200 mq. libero vendo permuto. Drovetti 16, Barbesino. Telef. 56-948. 22379

SANREMO Bordighera vendiamo ville villette 3-5-8 vani oltre servizi. Tutte posizioni, prezzi Sona, Matteotti 20. Sanremo.

SANREMO vendiamo appartamenti nuova costruzione 2-4 più vani servizi. Tutti prezzi. Rateazioni. Sona, Matteotti 20. Sanremo. 84257

SARDEGNA vendo tenuta varie piccole. Svendo cave barite 98% ettari cinque mezzi comunicazione. Cerco capitalista buoni accordi sfruttamento miniera piombo zinco. Zona interessante avvenire certissimo. Littera, piazza Costituzione 23, Cagliari. 7249

SIGNORILISSIMO alloggio angolare 4 camere, cucina, stanzino, bagno completo, terzo centrale, secondo piano, libero subito, paraggi piazza Bernini, corso Francia. Geom. Bornal, telefono 56-055.

SPOSI vendo 3 camere libere con mobilio nuovo in Borgo Rossini. Agenzia Gabetti Accademia Albertina 5.

STABILIMENTO recente costruzione 700 mq. coperti, 1.000 scoperti, zona industriale, vende: Denis, Bertola 24.

TERRENO mq. 1300 angolare via Lomellina mq. 2400 capolinea 29 tranquento vendo. Geometra Bornal. Telefono 56-055.

TERRENO 470 metri presso Urzica, altro 18.000 metri collina vendesi. Pietro Micca 9. Bersano. 7319

UFFICI magazzini laboratori varie grandezze centrali e periferici disponiamo. Telefonare 42-251. 7171

ULTIMI alloggi signorili centrali frigidaire lavanderia elettrica, ascensore, vendonsi. Telefonare 64-188 ore ufficio.

UTAR Ufficio Vendite Alloggi Rateali corso Palestro 10, telef. 46-251, dispone alloggi tutte i tipi per tutte le necessità. Condizioni rateali quattro quarant'anni

VENDESI villa mare San Bartolomeo Cervo (Imperia) dodici vani doppi servizi garage terrazzo sul mare ovvero industriale completamente arredata con quattrocento metri circa terreno a giardino. Trattative rivolgersi Geometra Conti, San Bartolomeo Cervo. 6635

VENDESI a S. Rita cassetta nuova tre camere cucina con giardino. Cantiere di fronte villa Rignon, corso Orbassano.

VENDO per ragioni famiglia avviatissimo garage centrale. Telefonare 73-663.

VILLA lussuosa collina torinese 10 camere servizi riccamente ammobiliata Gran parco comodità tram vende: Denis, Bertola 24. 7192

VILLA signorile, [illegible], 6 camere, servizi, garage, giardino vende affitta: Denis, Bertola 24. 7188

1.200.000 vendesi alloggio libero, 4 camere, cucina, accessori, Moncalieri centro, telefonare 560-425.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AZIENDA tessile cerca locali luminosi centrali pianterreno adatti magazzino uffici 3-400 mq. Scrivere cassetta 7166, SPI, Torino. 63700

CERCASI negozio con alloggio centrale o semicentrale anche sinistrato. Scrivere cassetta 5081 SPI Torino.

CERCO locale preferenza vuoto vetrina retro zona centrale. Telefonare 291-093.

DISPONIAMO negozio in via Pietro Micca. Indicare articolo. Scrivere cassetta 7237 SPI Torino. 63867

DUE camere, ingresso, vicinanze Municipio affittasi uso ufficio. Telef. 82-804.

ROSTAGNO, Berthollet, 27 affitta grande attrezzatissimo magazzeno vini, alloggio, forte lavoro, occasione. 7110

VIA Parma 5 vani interni a terreno. Telefonare 48-503. 64015

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ASSISOGNAMI alloggio qualsiasi località. Buonentrata, fitto anticipato. Serietà. Telefonare 50-118. 7170

AFFITTASI alloggi diverse località case nuove, vecchie. Serga, Magenta 5.

ALLOGGIO 1° piano casa corso Francia due camere, cameretta, tinello, cucinino, bagno, comodità moderne, cedo rilievo mobilio L. 800.000. Scrivere cassetta 8107 SPI Torino. 63872

ANNUALITA' anticipata cerco alloggio qualunque zona oppure acquisto. Telefonare 59-580. 7810

CERCO camera vuota ammobiliata, comune, signorile qualsiasi zona. Telefono 50-487. 7169

CERCO alloggio piccolo, grande con o senza mobili. Telefonare 50-487.

CERCO appartamentino vuoto signorile due camere, Crocetta. Perelli, Bognanco 6

ELEGANTE appartamentino ammobiliato camera salotto bagno cercasi subito. Scrivere cassetta 5078, SPI, Torino.

NEGOZIO nuovo angolare con alloggio 2 camere. Corso Regina affittasi. Telefonare 20-264. 64012

PRIVATO commerciante cerca alloggio 3 camere servizi affitto anticipato. Ragalia, telefono 53-507.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

AFFITTASI estiva mobiliato due camere cucina bagno altro camera cucina dintorni Pinerolo giardino comodità ferroviaria. Scrivere cassetta 7234, SPI Torino

ENTE Sportivo cerca in affitto zona prealpina o collinare Albergo o Edificio, per soggiorno associati, preferibilmente attrezzato. Scrivere SPI, cassetta 41 V. Genova. 7189

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

RIMINI pensione Noemi giugno 1000, pensione Silvana 950 centralissime. Scrivere separatamente. 7187

VARAZZE albergo Grancolombo forti riduzioni maggio giugno chiedere preventivi.

VARAZZE: Pensione Adriana, sulla spiaggia, L. 1290 tutto compreso, fino giugno.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

CONTABILE [illegible] recherebbesi domicilio piccola media azienda tenuta contabilità, impianti, aggiornamenti fiscali ecc. Telefonare 74-760. 63842

CONTABILE, stenodattilografa assume lavori proprio domicilio. Scrivere cassetta 7227 SPI Torino. 63845

PERITO industriale ottima conoscenza lingua inglese disposto assumere traduzioni corrispondenze, pubblicazioni tecniche di meccanica, macchine utensili, chimica ed aeronautica. Scrivere cassetta 8111, SPI, Torino. 82086

SIGNORINA, ufficio proprio, competentissima pratiche sindacali, contributi manodopera, accetta lavoro, massima serietà, discrezione, miti pretese. Tel. 51-946.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI camera ammobigliata comodità preferibilmente persona sola massima serietà. Telefonare n. 24-902.

BANCARIO cerca rigorosa mobigliata indipendente. Scrivere cassetta 7222, SPI, Torino. 63834

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ARTIGIANI pellettieri, borsettaie lavoranti domicilio, piazzista in proprio offre lavoro continuo, acquista borse novità. Scrivere cassetta 5015 SPI Torino.

ASSUMESI operatori torni revolver, filettatrici. Giovani energici, desiderosi carriera massimo 30 anni. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 5023, SPI, Torino. 6098

ATTREZZISTA abile sveglio capace dirigere reparto torni revolver, filettatrici Pe' We', lavorazione in serie assumerebbe [illegible] industria lombarda. Scrivere cassetta 1397, SPI, Torino.

BUON guadagno otterrete lavorando proprio domicilio. Calli, Redi 23, Firenze.

CERCANSI provetti pulitori. Rivolgersi Nieroni, via Villarbasse 29, tel. 22-519.

CERCASI pulitori apprendisti. Buscaglia, Via Tronzano n. 4. 46602

CERCO abilissima tutto fare 24/35enne referenze trattamento famigliare rivolgersi pastificio, via Lagrange 39.

CONIUGI senza figli preferibilmente pensionati o con piccolo reddito, pratici vigna trattato cercasi custodia villa, referenze. Scrivere cassetta 7228 SPI Torino

CONTABILE pratico libri paga cercasi mo mezza giornata. Scrivere cassetta 7212 SPI Torino. 23607

CERTANI volenterosi falegnami e verniciatore mobili, altro commesso pratico vendita mobili, buonissime referenze. Rivolgersi via Dei Mille 16.

FATTORINO autista 3° grado cercasi età 30-35 inutile presentarsi senza ottime referenze. Scriv. cassetta 5061, SPI Torino

IMPORTANTE azienda cerca stenodattilografa valore corrispondente italiano, francese, inglese. Scrivere cassetta 7227, SPI, Torino. 63844

LAVORO femminile facile domicilio rimunerativo. Scriv. Eura, Redi 23, Firenze.

MOTO alimentario provinciale, assume commessa 20enne, presenza, fiducia e serietà. Scriv. cassetta 1254, SPI, Torino.

SERIA industria estrattiva assumerebbe impiegato funzioni cassiere forti importi con cauzione libera. Specificare con referenze. Scriv. cassetta 7208, SPI, Torino.

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi cassiera o commessa articolo elegante. Telefonare 52-742. 46821

STENODATTILOGRAFA e dattilografa perfetta conoscenza francese e nozioni contabilità cercasi. Scrivere cassetta 7233, SPI, Torino. 63853

TAPPEZZIERI in stoffe cerca Colli, corso Bramante 25. 47022

UDGE commesso negozio abbigliamento disposto viaggiare per ragioni di lavoro. Scrivere cassetta 7237, SPI, Torino.

VOLONTEROSI ovunque residenti affidasi incarico molto redditizio. [illegible] Cassella Postale 1239. Milano. 7136

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

ABILE falegname pratico macchine, banco, lavori serie. Novarese, Vasparci 43.

ASSISTENTE 40enne energico lunga pratica lavori cantiere carpentiere ferro lavori stradali impianti elettrici. Disposto recarsi anche estero. Scrivere cassetta 1245 SPI Torino. 23545

AUTISTA meccanico II-III offresi anche solo pomeriggio. Scrivere cassetta 7219 SPI Torino. 63820

AUTISTA meccanico nafta benzina lunga guida, passaporti internazionali, trasporto privati. Scriv. cassetta 5002, SPI, Torino

AUTISTA 3° grado offresi anche solo mezza giornata. Scrivere cassetta 5029, SPI, Torino. 46790

BALIA asciutta cerca neonato lunga pratica, ottime referenze. Scrivere 4025, SPI, Torino. 46803

CAPOPERAIO carpenteria, caldaie, forni, offresi. Scrivere cassetta 5026, SPI, Torino. 46801

CAPOSQUADRA abilissimo [illegible] qualsiasi lavoro occuperebbesi. Scrivere cassetta 7225, SPI, Torino.

COMMESSA panetteria libera subito offresi. Scrivere cassetta 5012, SPI, Torino.

CONFETTIERE operaio tecnico venticinquenne esperienza maggiori stabilimenti torinesi bassine colaggio pastigliaggi gommose offresi scopo miglioramento seria ditta centro settentrionale. Scrivere cassetta 5017, SPI, Torino.

CORRISPONDENTE perfetta italiano inglese francese tedesco import-export, stenodattilografa, amministrazione, paghe ogni lavoro ufficio. Miti pretese offresi subito referenze. Scrivere cassetta 5024, SPI, Torino. 46800

DISTINTA signora abile governo casa cerca signore solo condizione agiata. Scrivere fermo posta Cuneo, carta identità 13249. 23648

FARMACISTA, serie referenze, con pratica laboratorio, causa trasferimento famiglia, occuperebbesi presso farmacia o istituto farmaceutico. Scrivere cassetta 5014, SPI, Torino. 46778

GIOVANE ragioniera, pratica tutti lavori ufficio, occuperebbesi ore serali. Scrivere cassetta 7221, SPI, Torino.

GIOVANI coniugi soli (patente 2a) occuperebbersi come domestici, ottime referenze. Telefono 74-361. Scrivere cassetta 5010. SPI, Torino.

INGLESE: perfetto corrispondente, traduttore, interprete, abile stenodattilografo, presenza, referenze, occuperebbesi subito stabilmente. Scrivere cassetta 5027, SPI, Torino. 46811

ISTITUTRICE perfetta conoscenza inglese francese tedesco occuperebbesi bambina oppure ufficio interprete. Telefonare mattinata 51-408. 7309

MODELLA manchino indossatrice offresi; età anni 19, taglia 42, disposta viaggiare. Scrivere cassetta 8109, SPI, Torino.

PRATICISSIMO contabilità, commerciale, industriale, paghe, offresi ore libere. Telefonare 71-810. 23600

PROVATA capacità trentennale industrie dolciarie, caramelle, cioccolato, confetterie offresi direzione, impianti, consulenze, ovunque, passaporto Europa, stati Sud-America. Referenze, certificati primordine. Scrivere cassetta 5004, SPI, Torino.

QUARANTACINQUENNE falciatore, fidatissima, offresi famiglia due-tre persone. Telefonare 50-062.

RAGIONIERE trentenne praticissimo contabilità paghe impiegherebbesi. Scrivere cassetta 8106, SPI, Torino.

SIGNORINA diplomata 30enne offresi istitutrice oppure qualunque impiego, lavoro decoroso. Scrivere cassetta 7230, SPI, Torino. 63827

SIGNORINA 30enne distinta offresi guardarobiera. Scrivere cassetta 5013, SPI, Torino. 46763

STENODATTILOGRAFA 25enne presenza pratica ufficio offresi. Telefonare mattino 22-474. 63800

TRENTENNE veloce dattilografa pratica tutti lavori ufficio libera subito. Scrivere cassetta 5023, SPI, Torino.

14 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

DISTINTO giovane, serio, intelligente, bellissima presenza, buona cultura, sposerebbe affettuosa, ricca, indipendente. Massima serietà. Scrivere cassetta 1274, SPI, Torino. 23464

INDUSTRIALE, laureato, presenza, 1.85, sposerebbe signorina bellissima, ricca, intelligente, introspettiva. Inutile scrivere senza requisiti. Scrivere cassetta 187 B, Sipra Torino. 4780

MAESTRA in Torino con figlia risposerebbe quarantacinquantenne, posizione sicura. Scriv. cassetta 4296, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

ACCREDITATO primario oleificio offre ad agenti desiderosi migliorare ottime condizioni provvigione prezzi, premi mensili vendita olio oliva saponi direttamente consumatori. Vittorio Panero, Oneglia.

CARTOTECNICA cerca abile produttore introdotto farmaceutici dolciari. Scrivere cassetta 116 S, Sipra, Torino.

CERCANSI produttori, produttrici, bella presenza, vasta conoscenza privati, vendita articolo casalingo novità, forte smercio. Dalo, Sacchi, 32. 7167

CERCANSI agenti ambosessi ogni provincia introdotti comuni, ospedali, stabilimenti, aziende agricole, affidare vendita prodotto conosciuto largo consumo, ottime condizioni. Telefonare giorni festivi n. 59-365, oppure scrivere cassetta 7231, SPI, Torino. 63584

CERCANSI produttori vendita olio oliva presso famiglie per la provincia di Torino. Boriano, via Roncaforte 2.

CERCO venditori avviati carriera piazzisti viaggiatori. Corrispondo soldo provvigioni. Scriv. cassetta 1294, SPI, Torino

CONFEZIONI maschili cerca rappresentante Torino ottimamente introdotto. Scrivere referenziando cassetta 215 A, SPI, Milano. 7152

GRANDE magazzino esposizione accetta rappresentanza deposito macchinario industriale agricolo motori. Lesola, Napoli, Sant'Anna alle Paludi 15.

GROSSISTA affida lanerie cerca agente introdottissimo Piemonte. Referenziare dettagliatamente. Cassetta 7 C, Sicap, Bologna. 7167

IMPORTANTE ditta grossista in maglieria, calzetteria, merceria, carattere medio fine, cerca rappresentante competente del ramo con conoscenza della clientela per tutto il Piemonte. Fornire referenze particolareggiate di primo ordine, segnalando inoltre posti occupati e Case rappresentate. Si darà preferenza a chi vorrà accasciarsi. E' però inutile fare offerte non possedendo requisiti richiesti. Comunicare se in possesso della macchina. Cassetta 15 C, Sicap, Bologna.

LUBRIFICANTI società assume agenti Piemonte provenienti ramo desiderosi migliorare. Scrivere SPI, cassetta 44 V, Genova. 7236

OGNI provincia Piemonte cercansi agenti veramente introdotti per solventi ed altri prodotti industriali di marca mondiale. Scrivere cassetta 5007 SPI Torino.

PRODUTTORE Torino provincia, drogherie, alimentari, affini, cercasi per importanti case ottimi prodotti, largo consumo. Richiedonsi referenze e documentata capacità introduzione. Presentarsi RIVET, Susa 32 23703

RICHIEDONSI viaggiatori piazzisti per collocamento prodotto dolciario farmaceutico bene introdotti ambienti dolciari, droghieri, farmaceutico anche se interessati altri [illegible] similari regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Lazio. Indicare referenze. Scrivere cassetta E 2297, SPI, Napoli. 7318

RIPALAR, Volo 7, Roma cerca abilissimi produttori vendita articoli largo consumo indispensabili ogni famiglia. Ottima provvigione. 7144

UFFICIO centrale telefono [illegible] serie rappresentanza, eventuale deposito. Scrivere cassetta 8110, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

MANCIA lauta riportando custode Cavour 1 cagnolino bianco testina nera lessato barboncino. 63989

18 IGIENE e TERAPIA L. 60 p. p.

OSTETRICA maestra universitaria primarie referenze, 15 anni servizio, cerca sistemazione adeguata in casa di cura, disposta trasferirsi. Cassetta 9031, SPI, Torino. 7014

19 ANNUNCI VARI L. 60 p. p.

ABBIAMO assortimento macchine per scrivere, garanzia, base 25.000. Remington, Underwood, ecc. Matteotti 5, telefono 41-220. 63522

ASSISOGNANDOVI Macchine Cucire, apparecchi Radio preferite Macchina Vigorelli, Radio Mercury. Domicilio da Lire 3.000. Vendita rateale. Lolli, Mazzini, 11.

ACQUISTATE ratealmente; materassi, pranzo, cucine, tinelli, salotto. Fabbrica Treves. Monte Pietà 28

ACQUISTO se vera occasione 300 sedie ottimo stato uso ritrovo pubblico. Scrivere cassetta 5079, SPI, Torino.

AFFITTIAMO macchine per scrivere. Giambarda, Gamma, Mattevari 5. Telefono 41-220. 63521

ANCHE rate, ghiacciaie, alluminio, casalinghi, forni, bilance, caffettiere. Prezzi imbattibili. Magazzini Valdeta, Garibaldi 19, Torino. 2081

ANGOLO via Milano, via San Domenico 2, Mobilificio San Domenico: i migliori mobili! 4161

ARREDATEVI. Casa dei Mobili, Borgo angolo Bettini: Camere matrimoniali 75.000 Tinelli 21.000. [illegible] 25.000 Facilitazioni. 4744

ATTENZIONE. Camere 60.000, salotti 18.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile)

ATTENZIONE! Usate raccomandate «Córdoba» estratto carne argentino gustosissimo: il migliore del mondo.

ATTENZIONE a prezzi fabbrica impermeabili Makò doppio tessuto e rovesciabili ultimi modelli elegantissimi uomo, donna L. 10.500. ISA, Firenze 27.

BAGNI scaldabagni accessori, motti iat, fontieri Impressari. Guerra, Bogino 17, telefono 45-086. 4487

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica, Pellico 10, telef. 62-500.

BRILLANTI gioielli acquista massimi prezzi «Lo scrigno», portici Barbaroux 2. 6290

COMPRO vendo qualsiasi bottiglia, fiaschi, damigiane. [illegible] damigiane. Telefonare 23-922. 46503

DUBIED 8, 10, 12/80 pronta consegna. Cavallo, corso Vittorio 73. 7160

ELETTROMAGLIACALZE «Titanus», aghi perfetti, vendo, riparo, garantisco. Insegnamento. Cavallo, corso Vittorio 73.

ESPOSIZIONE mobili. Grande assortimento: camere letto 75.000, tinelli 31.000, pranzo 80.000, poltrone letto 14.500. Rateazioni. Mobilificio Biella, Lagrange 5.

FABBRICA mobili costruisce direttamente per privati, arreda ambiente alloggi, uffici, negozi. Esposizione interna permanente. Camisio, piazza Vittorio 3.

GABETTI, Accademia Albertina 5 vende banchi e scaffali, licenze. Merceria cinque voci. 7107

LE stoffe uomo di qualità vengono dalla Springtex, Umberto 4. 2085

LIQUIDAZIONE speciale prezzi convenientissimi autentico sala pranzo barocco, rinascimento, moderna, camere letto svariate, [illegible], mobili [illegible]. Visitate Ente Arte, via Cigna 17, telefono 22-544. 1534 A

MACCHINE maglieria, vendo, riparo, facilito pagamento, scuola gratuita. Cavallo, corso Vittorio 73. 4496

MACCHINE maglieria, rettilinee normali e speciali telai importazione diretta dalla Germania, Belgio, Svizzera. Rolando, piazza Vittorio Veneto 12.

MAGLIERISTE brave, con certificato ministeriale, diventerete frequentando nostra prescelta scuola. Virginia Torchio, Cibrario, 4. 6877

MANICHINI vetrine uomo donna bambini occasione vendesi. Leopoldo Grosso, Garibaldi 8. 63853

MATRIMONIALI tinelli cucine robustissimi convenienti, agevolazioni pagamento. Corso Francia 106 bis.

PARRUCCHIERI poltrone americane porcellanate nuove prezzo d'occasione cambi facilitazione pagamento. Fassio, Saluzzo 2

PELLICCE! Liquidazione straordinaria Ricolo persiano, astrapa, lasia, 65.000. Orsetto, Pannotta, 25.000. Renard azzurri, argentati: 8.000. Borello, via Carlo Alberto, 22. 7030

PRANZO rinascimento noce massiccio, sedie pelle, vende privato. Tel. 57-290.

SCRIVANIE, librerie, carielliere, tavoli, schedari, studi completi; Novecento, classici, sedie, poltrone. Richiedete catalogo. Alasia, Vinzaglio 5. 7161

SOFALETTI novecenti, mobili, poltroneletto, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Borgallo, corso Vercelli 94 Tel. 22-743.

SVENDO radio fonoradio nuovi. Pellinatrice, Borgone 19. Telef. 51-107, ore pasti.

TAPPEZZERIE in carta comune, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 5192

TRAPUNTAIE vendesi piumino americano. Telefonare 72-118.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACQUISTO Vespa seminuova. Tel. 20-576

AGENZIA Riaico, corso Brescia 44, presenta la motoleggera 125 Sterzi, Serkum 150 T.L., motocarri Borkum nuovi ed occasione. Facilitazioni. 4155

AUGUSTA terza serie bellissima vende privato. Rivolgersi via Giolitti 18.

AUTOCARRI 626, 600, 3 Ro, Bianchi, normali, ribaltabili, conto terzi. Rateazioni. Marco Polo 40, telefono 30-370.

BRILLANTE motore 1100 spyder leggera, costo limitato, ottime condizioni, rateazioni. Telefonare 56-104.

CAMIONCINO 1100 originale come nuovo vendo. Via Beaulard 12.

CAPELLO, Lagrange 17, presenta nuovi modelli. Assortimento auto nuove. Occasioni. 6096

CEDESI triciclo con motore Alpino ottimo stato. Telef. [illegible] 23657

COMPRASI a contanti qualunque tipo camion e vetture. Castino, via Brandizzo 62, telef. 22-958.

FRANCHINI, Lagrange 29. Ufficio automobilistico pratiche automoto, volture, cambi provincia, bolli, certificati vari. Celerità. Convenienza. 63858

FURGONCINO Topolino motore o. [illegible] tutta prova, privato vende. Telef. 20-593.

GIARDINETTA 500 C seminuova, furgoncino 500 C, vettura 500 C perfettissime. Telefonare 73-575. 46809

MELANI Concessionario Gilera offre meravigliosa Gilera 125, sconti, facilitazioni. Informazioni: via Cavour 6, corso Giulio Cesare 44. 7190

MICROMOTORI nuovi, qualsiasi stato, permutasi con Mosquito 38 serie, valutando al massimo. Sizer, Lamarmora 30

MILLECENTO A, B, cinquecento C, B, furgoni A - B, C, giardinetta seminuove occasioni compra, vendita autorimessa. Cigna 3. 6927

MOTO micro rettifiche cilindri giorni rullo energico giornale. Reggs, Barolo 84.

MOTOM 46 II serie materiali perfettissima moutà, rateazioni. SIDER, Lamarmora 30, telefono 43-199. 6264

M.V. 125 sport velocissima vendesi. Carlo Alberto 51. 63847

PRIVATO vende Alfa Romeo 2500 berlina come nuova. Scrivere cassetta 5011, SPI, Torino. 46762

SICA Commissionaria Fiat preconcessionaria SAVA rivolgetevi per contratti autovetture Fiat modelli 500 C, 1100 E, nuovo modello 1400, camioncini, furgoni, autocarri, autobus, medi, pesanti; eventuali permute. Via Nizza 20, telefono 62-682.

TOPOLINOCINO motore 20.000 perfettissimo vendesi occasione 450.000. Via Sanfront 15. 82124

VENDONSI camioncino unificato uso agricolo per traino carri, anche sui campi o prati, aratura, falciatura, portata quintali 20. Può trainare carro da quintali 25; autobus 25/C 10 Spa posti 25 in pelle, corridoio regolare linea; autotreni OM, Saurer modello Ursus unico. Fresia, Millesimo. 7255

VESPA sempre più la migliore. Occasioni, rateali, assistenza, permute. Cavalieri, Marconi 2

VESPA 125 come nuova vendo. Telefonare 56-192. 23741

Dichiarazione di morte presunta

In osservanza del Decreto 10 marzo 1950 del Tribunale di Aosta emesso in seguito a ricorso di Gioelli Palmira, Margherita e Giovanna per dichiarazione di morte presunta di CHAMPIER Michele Germano fu Pietro, nato a Quart il 25-12-1873, ivi già domiciliato ed emigrato in Francia nel 1905, si invita chiunque abbia notizie dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Aosta entro sei mesi da oggi.

Aosta, 15 marzo 1950.

Avv. GIUSEPPE MANETTI